

Il petrolio e i poveri

Laura Conti

Sembra banale osservare che le Nazioni Unite decidono l'embargo contro l'Irak per l'occupazione del Kuwait...

Il fatto che le nazioni europee si siano disciplinate a queste scelte ammette il significato che molti avevano creduto di poter dare al grande dibattito degli ultimi mesi sull'effetto serra...

Abbiamo smarrito il significato delle parole perché abbiamo abbandonato il nostro sistema di valori...

Il rapporto che la nostra società ha contratto con il petrolio porta al razzismo, se lo si intende non tanto come importanza data al colore della pelle...

Alleanze ed intese su un comune obiettivo: «istituzioni di governo» forti L'elettorato va sottratto alle pressanti e nefaste colonizzazioni delle lobby

Riforme elettorali, si può anche mediare sulle differenze

Augusto Barbera

■ Giustamente Galli della Loggia (La Stampa, 25/9) inserisce nel suo «decalogo» entro la maglia l'urgenza di «pensare ad una drastica riduzione, o addirittura all'abolizione, del voto di preferenza»...

La logica dei due interventi è la stessa: il tentativo di passare da una competizione centrifuga (in cui i partiti, come candidati all'interno della stessa lista, cercano spazi sul mercato elettorale)...

Una competizione centrifuga porta con sé una estrema permeabilità delle istituzioni rispetto alla frammentazione degli interessi fino a forme di vera e propria colonizzazione da parte di lobby o, addirittura, di contropoteri criminali.

Non è privo di significato il constatare che al Centro-Nord su 100 preferenze teoricamente esprimibili gli elettori ne usano in media 30 e al Sud invece arrivano a dare, circa 70 per capire come l'attuale sistema possa essere utilizzato a fini di scambio clientelare.

Sia chiaro: nessuno sostiene che, laddove il consenso nei confronti di poteri malavitosi è estremamente diffuso, capillare, una modifica del sistema elettorale sia di per sé sufficiente a capovolgere la situazione.

Ma come si può passare allora ad una competizione centrata, ad una democrazia delle responsabilità imparziali?

È indubbio che l'alternativa più secca al voto di preferenza è costituita dal collegio uninominale. Il sistema delle preferenze

è una singolarità italiana che non ha riscontro in nessuna altra democrazia e che fu escogitato per sfuggire al dilemma o collegio uninominale o lista bloccata.

Quel sistema, detto della «rappresentanza proporzionale personalizzata», può costituire ancor oggi un utile punto di partenza per la modifica dei sistemi elettorali della Camera e del Senato.

Ma che altro è questo sistema se non uno dei possibili perfezionamenti nella direzione del questo referendum del Senato? D'altronde altri sistemi possono ben soddisfare le condizioni poste dai quesiti, non esclusa l'introduzione di un secondo turno.

già perso perché Orlando ha ottenuto quel che gli serve: restare al centro dell'attenzione nazionale. Ha vinto bene perché nessuno giustamente crede che la mafia oggi è più forte perché Orlando avrebbe rotto il fronte antimafia.

LA FOTO DI OGGI



Grande festa sabato scorso nel centro di Parigi dei vignaioli della Charonne per il simbolico appuntamento della vendemmia. Madrina della prima pigiata la ventiquattrenne Clarisse

Intervento

Il ruolo dell'Onu e gli «errori» delle nazioni nella crisi del Golfo

Antonio Lettieri

In un lungo articolo su l'Unità di ieri, il politologo napoletano scrive che nella crisi del Golfo è in gioco l'organizzazione di nuove regole della comunità internazionale di cui la necessità di rafforzare il ruolo e l'iniziativa dell'Onu.

Ma qui si ripropone una domanda che non può essere aggirata. Quali sono i temi e quali i soggetti di un possibile regolamento politico diplomatico del conflitto?

L'ultimo numero dell'Economist non certo tenero nei confronti di Saddam Hussein, intitolata significativamente un lungo servizio i segnali che furono inviati e quello che non lo fu.

Una soluzione reale ma solo il primo passo obbligato di un intervento militare sotto la bandiera dell'Onu. Se è così tutti i discorsi sulla volontà di una soluzione politica sono parole al vento.

Ma ora che la posta in gioco è la guerra gli Stati Uniti non stanno correndo il rischio di un altro errore di interpretazione e di valutazione? In altri termini esiste o no uno spazio per una soluzione politica? Alcuni leader arabi si stanno convulsamente adoperando in questa direzione.

Renzo Foa, direttore Giancarlo Bosetti, vicedirettore Piero Sansonetti, redattore capo centrale

Editrice spa l'Unità Armando Sarti, presidente

Esecutivo Diego Bassini, Alessandro Carri, Massimo D'Alema, Enrico Lepri, Armando Sarti, Marcello Stefanini, Pietro Veronesi, Giorgio Riboldi, direttore generale

Direzione, redazione, amministrazione 00185 Roma, via dei Taurini 19, telefono passante 06/404901, telex 613481, fax 06/4455305, 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401

Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Menella licriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, licriz. come giornale murale nel registro del trib. di Roma n. 4555

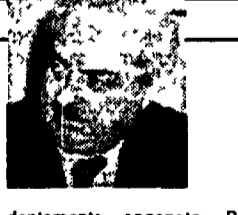
Milano - Direttore responsabile Silvio Trevisani licriz. al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, licriz. come giornale murale nel registro del trib. di Milano n. 3599

La direzione dell'Unità non garantisce la pubblicazione degli articoli non richiesti

TERRA DI TUTTI

EMANUELE MACALUSO

Quei duellanti faran sempre vincere la Dc



già perso perché Orlando ha ottenuto quel che gli serve: restare al centro dell'attenzione nazionale. Ha vinto bene perché nessuno giustamente crede che la mafia oggi è più forte perché Orlando avrebbe rotto il fronte antimafia.

to ha conquistato la maggioranza assoluta ma ottenuta E questo round l'hanno vinto quindi Lima, Andreotti, Fortani e anche Cossiga. Non basta dire che c'è stata una controffensiva per ridimensionare Orlando. Il nemico non collabora.

Nuovo direttore a «Le Monde»
Scelto Daniel Vernet
dalla società dei redattori
Sostituirà André Fontaine



Daniel Vernet
nuovo direttore
di Le Monde

PARIGI. Nella corsa alla direzione di «Le Monde», il più prestigioso giornale francese e una delle testate più autorevoli del mondo, l'ha spuntata Daniel Vernet, 45 anni, «delino» e «braccio destro» dell'attuale direttore André Fontaine, il cui mandato scade nel 1993 ma che ha espresso il desiderio di passare la mano nel 1991. Una scelta «continuista» dunque quella dei 274 giornalisti del giornale riuniti per designare il proprio candidato da presentare all'assemblea generale della società e una scelta che conta, poiché a «Le Monde» la «società dei redattori» dispone del 32,3 per cento delle azioni e dunque del potere di blocco su tutte le grandi decisioni della direzione, compresa ovviamente quella di nominare il nuovo direttore.

Vernet, che è stato corrispondente da Bonn, Mosca e Londra, prima di tornare a Parigi come responsabile del servizio esteri nel 1981, diventando redattore capo nel 1985, ha bruciato sul filo gli altri due candidati Bernard Guetta (corrispondente da Mosca) e Jean-Marie Colombani (redattore capo). È stata una decisione sofferta quella della «società

dei redattori». Solo dopo tre turni di votazioni Vernet ha ottenuto il 61,19 per cento delle preferenze, di poco oltre la soglia del 60 per cento indispensabile statutariamente per essere designato come candidato del giornale. Lo sblocco lo ha consentito Colombani che ha dato il suo appoggio a Vernet, temendo, come ha dichiarato lui stesso, che ad una soluzione interna al giornale, in mancanza di un chiaro pronunciamento dei redattori, l'assemblea generale della società l'anno prossimo avrebbe imposto una candidatura esterna.

La situazione di «Le Monde» non è affatto rosea. La sua diffusione (318 mila copie vendute al giorno) ristagna. Il suo prestigio non può indiscusso il compito di Vernet sarà dunque difficile. La ristrutturazione tecnologica del quotidiano ha imposto investimenti per oltre 120 miliardi di lire e lo spostamento quest'anno della gloriosa redazione in nuovi locali ultramoderni. Vernet a questo proposito ha dichiarato che il suo obiettivo primario è quello di salvare l'indipendenza finanziaria del giornale che costituisce la base della sua indipendenza politica.

Il summit dell'Unicef
chiude con una solenne
dichiarazione unitaria
dei 72 stati partecipanti

Unanimi nella diagnosi
i Grandi sono divisi sulle
cure. Dove sono le risorse
per attuare il piano?

Andreotti: «Cancellare i debiti per salvare milioni di bambini»

Prima i bambini. I 72 capi di Stato e di governo riuniti a New York si sono impegnati, con una dichiarazione e un piano di azione, ad accordare «un'alta priorità ai diritti dell'infanzia». Come trovare le risorse? Diminuendo le spese militari e rivedendo il debito dei paesi in via di sviluppo. All'Onu il compito di controllare l'applicazione del piano. Un messaggio del Papa. Interventi di Bush e di Andreotti.

DALLA NOSTRA INVIATA
CINZIA ROMANO

NEW YORK. In sei, e per nulla intimoriti, fanno il loro ingresso nella sala dell'Assemblea generale dell'Onu. Davanti a presidenti e ai primi ministri di 72 paesi, i sei ragazzini leggono, una parte per uno, le quindici pagine scritte fitte fitte, in inglese, in francese, in spagnolo, in russo, in arabo e in cinese. Poi, fanno il giro della sala per far firmare a tutti i grandi del mondo ciò che hanno letto. Si tratta della dichiarazione mondiale in favore della sopravvivenza, della protezione e dello sviluppo dell'infanzia e del piano d'azione in dieci punti per applicarla. È l'ultimo atto del summit di New York, è il primo per verificare la reale volontà di «accordare» così è scritto nella dichiarazione - una alta priorità ai diritti dell'infanzia, alla loro sopravvivenza, alla loro protezione e al loro sviluppo, e ciò permetterà allo stesso tempo di garantire il benessere di tutte le società.

Prima i bambini. Ma come? Il primo impegno è di ratificare e applicare, in tempi brevi, la convenzione sui diritti del bambino che fissa, in 54 articoli, le norme giuridiche internazionali per assicurare la protezione ed il benessere dei cit-

adini da 0 a 18 anni. Finora è entrata in vigore in 46 paesi, e molte ratifiche sono avvenute proprio alla vigilia del summit. Significative e preoccupanti le «assenze» dei sette paesi più industrializzati, c'è stata finora l'adesione della Francia, Italia, Gran Bretagna, Canada, Germania e Giappone hanno avviato i procedimenti per giungere alla sua applicazione, in Usa invece profonde sono le riserve, che hanno animato le discussioni al Congresso. I più accesi oppositori sono nelle file del partito repubblicano: contestano, tra l'altro, che la convenzione protegge i diritti del bambino dalla nascita e non dal concepimento, riaprendo così la polemica sull'aborto. Polemica strumentale e falsa, giacché fra i vari stati che hanno ratificato la convenzione c'è anche il Vaticano, rappresentato al summit di New York da monsignor Agostino Casaroli. Ma proprio l'intervento del presidente americano Bush, ieri mattina, è forse il segno di un diverso atteggiamento degli Usa. «Dobbiamo compiere tutti gli sforzi possibili per garantire il futuro alle nuove generazioni. Ed è importante impegnarci anche per salvare la vita di un solo bambino», ha



Il presidente del Consiglio Andreotti all'Unicef; sopra, l'emiro del Kuwait Ja'her Al-Sabah, al suo arrivo a New York

Il messaggio di Gorbaciov «Risolviamo i conflitti senza armi»

MOSCA. La speranza in un mondo migliore, fondato sui valori dell'umanesimo, sulla cooperazione e sul rispetto reciproco è stata espressa dal presidente sovietico Gorbaciov in un messaggio tv indirizzato ai bambini di tutto il mondo, in occasione dell'apertura all'Onu del vertice mondiale sull'infanzia. Numerosi ostacoli secondo Gorbaciov restano da superare per raggiungere effettive condizioni di armonia e di mutua assistenza fra i popoli. «Noi tutti ha detto il leader del Cremlino dobbiamo liberarci dei difetti ereditati dal passato, in primo luogo l'abitudine a risolvere i conflitti internazionali con l'uso della forza, la propensione a creare condizioni di benessere a spese degli altri, il pericolo dell'inquinamento ambientale, i pregiudizi razziali, nazionalisti, religiosi e ideologici, la fame, la povertà, le malattie e l'analfabetismo».

esordito Bush, mettendo soprattutto l'accento sul problema dell'Aids, riconfermando l'impegno finanziario del governo Usa per combattere questo flagello «che non risparmia neanche i bambini, che sono lo specchio della società».

Ecco, in sintesi, gli impegni presi davanti al mondo sulle tre questioni fondamentali al centro del summit salute, sviluppo e protezione.

Salute. Il mondo non può più tollerare che milioni di bambini muoiano per malattie facilmente curabili. Dovranno quindi essere creati servizi e strutture sanitarie per raggiungere, da qui al Duemila, questi obiettivi: diminuire di un terzo la mortalità infantile, della metà i decessi delle donne per parto; dimezzare il tasso di malnutrizione, assicurare anche al più sperduti villaggi l'acqua potabile e i servizi igienici. Un punto del piano è interamente dedicato all'Aids, che miete vittime anche tra i bambini, e che «minaccia di annullare tutti gli sforzi presi nel quadro di garantire la sopravvivenza». Ogni Stato dovrà quindi intensificare i programmi di prevenzione e cura, e inalterabilmente le ricerche per giungere al vaccino.

Sviluppo. L'educazione di base deve essere resa universale. L'obiettivo per gli anni Novanta è di far sì che almeno l'80% dei bambini frequentino e terminino almeno la scuola dell'obbligo. Dovrà essere dimezzato l'analfabetismo tra gli adulti. Le donne hanno un ruolo fondamentale per il benessere dei propri figli: non dovrà esserci nessuna discriminazione nei loro confronti. Alle bambine occorrerà garantire un'adeguata nutrizione e

l'accesso ai servizi sanitari ed educativi, alle donne anche quello al credito, al lavoro, per svolgere il ruolo fondamentale che hanno per lo sviluppo della società. La famiglia deve essere aiutata e messa in condizione di poter allevare i propri figli, perché i bambini hanno il diritto di vivere e crescere con i propri genitori. Nei paesi con un tasso di nascita molto alto si dovrà giungere a progetti di pianificazione familiare per evitare nascite troppo ravvicinate, precoci o tardive.

Protezione. Milioni di bambini che hanno come casa la strada, vittime della guerra, dell'apartheid, rifugiati, che vivono in territori occupati da forze straniere, vittime della droga, della prostituzione, della violenza fisica e sessuale, sfruttati dalla criminalità organizzata o costretti a lavori che compromettono la loro salute e il loro sviluppo. A loro bisognerà dare la massima priorità, ed ogni Stato dovrà mettere in moto iniziative di interventi politici e sociali, sia in campo nazionale che internazionale per cancellare ogni forma di violenza ed abuso.

Gli obiettivi enunciati dalla dichiarazione e dal piano sono ambiziosi, tanto da far apparire modeste - ci tengono a sottolineare i partecipanti al summit - le stesse risorse finanziarie che sarà necessario impegnare. Ma dove trovarle concretamente? La scelta è di fermare la corsa agli armamenti e di diminuire in ogni paese le spese militari e, soprattutto, rivedere il problema del debito dei paesi in via di sviluppo. Secondo il piano di azione, il debito «va alleggerito» e le risorse finanziarie che si renderanno

disponibili dovranno essere impegnate in favore dell'infanzia, attraverso programmi di sviluppo sociale. Come contropartita agli sforzi chiesti ai paesi in via di sviluppo, quelli industrializzati, le istituzioni internazionali, dovranno coinvolgere i loro aiuti per programmi e servizi sanitari ed educativi. Un compromesso finale quello raggiunto sul problema del debito, dove si sono registrate divergenze di non poco conto. Proprio il presidente del Consiglio Andreotti, nel suo intervento ha avanzato una proposta ben più radicale. È giunto il momento che alla conciliazione sulla diagnosi si accompagni la conciliazione operativa sul rimedio: ritengo che il debito dei paesi in via di sviluppo debba essere virtualmente cancellato - ha spiegato Andreotti - trasformandolo in prestiti a lungo termine con interessi minimi da versare in moneta locale perché diventino oggetto di nuovi investimenti di sviluppo economico e tutela ambientale, ed infine ha auspicato che sia proprio l'Onu a fungere da garante di un meccanismo nuovo e complesso, per trasformare il debito in solidarietà umana.

Spetterà invece all'Onu mettere in moto tutti i meccanismi per garantire e verificare che la dichiarazione e il piano d'azione per l'infanzia siano rispettati e portati a termine. Nel 1995 il segretario dell'Onu convocherà un nuovo summit, si vedrà se gli impegni presi solennemente in queste due giornate saranno state solo parole, o se invece hanno migliorato le condizioni di vita del miliardo e mezzo di bambini che nasceranno da oggi al Duemila.

SMAU DÀ KNOW-HOW

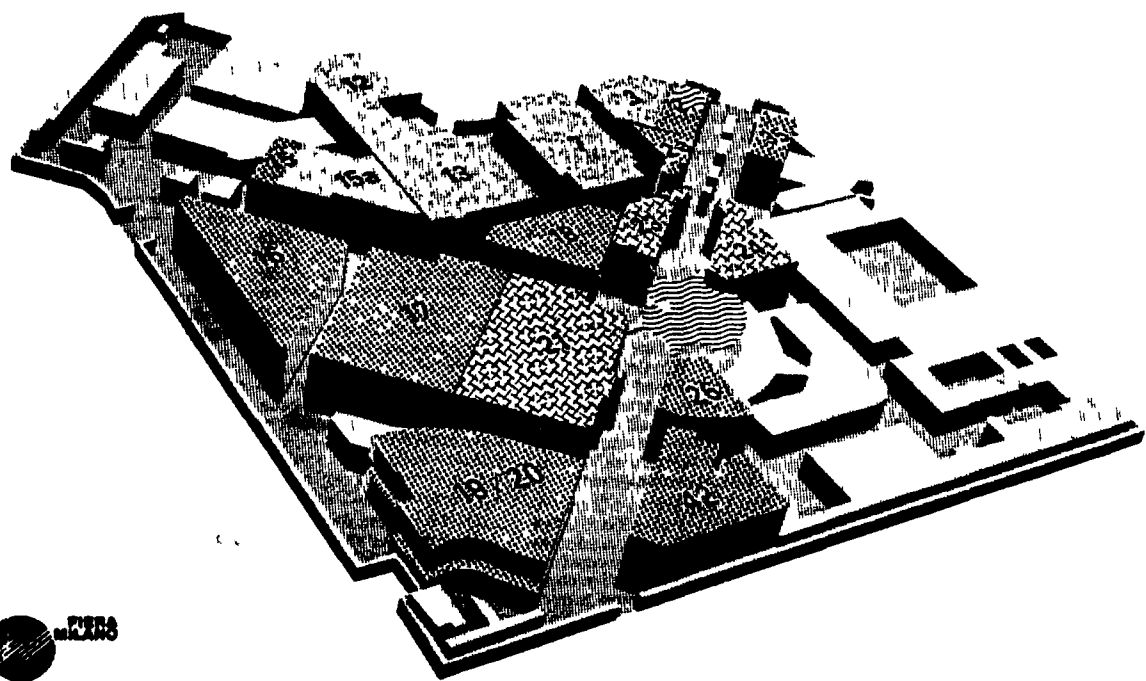
Da vedere Tutte le soluzioni, i prodotti e le iniziative

Da ascoltare Tutti i convegni internazionali e di settore

- Informatica Hardware e Software
- Telecomunicazioni e Telematica
- Strumenti per l'ufficio
- Mostra delle telecomunicazioni: "Voce nello spazio" 23° Premio Smau Industrial Design "Multirete 90"

- 4/10** Stato dell'arte e tendenze future: software per l'informatica e la telematica (è il grande convegno Smau di apertura)
 - Le tecnologie dell'informazione: una scelta strategica per la formazione aziendale (Smau e Forum Telematico)
 - Ergonomia nell'ufficio tecnico. Il posto di lavoro del progettista professionista (Assodisegno)*
 - Realtà e prospettive dell'informazione economica (Cerved, Learned Informator, Orbis 90; prosegue il giorno 5)*
- 5/10** A Est dello Smau, informatica e telematica lingue dell'Europa (Smau e Regione Lombardia)
 - L'evoluzione tecnologica e lo sviluppo delle reti di telecomunicazioni (Smau e Sip)
 - Gli standard di qualità nei pacchetti contabili, ovvero la certificazione del software contabile (Smau e Ordine dei Commercialisti)
 - Imprese distributive e sistema informativo globale in Italia (Largo Consumo)*
- 6/10** Lo sviluppo tecnologico al servizio dei disabili (Smau)
 - Multimedialità: il computer tra informazione e comunicazione (Smau)
 - Il design interpretato attraverso la tecnologia di supporto Cad/Cam (Smau e Adi, 1° seminario Cee)
 - Manager oltre il computer: le risorse umane nelle aziende informatizzate del futuro (Korn Ferry International)*
- 8/10** Ecologia e sistemi informatici. Quale società futura (Smau e Ugis)
 - Telematica e Borsa (Smau, Comitato Direttivo Agenti di Borsa, Aiaf)
 - La riforma delle Autonomie Locali (Smau e Provincia di Milano)

* Convegni organizzati direttamente dalle aziende



Salone Internazionale per l'Ufficio
4-8 Ottobre

Pakistan Si è aperto il processo a Benazir

ISLAMABAD. In una tribunale affollato da suoi sostenitori è cominciato all'Alta corte di Karachi il processo a carico dell'ex primo ministro pakistano Benazir Bhutto che deve difendersi dall'accusa di abuso di potere.

Nella capitale dell'Ucraina migliaia di persone hanno manifestato per chiedere la secessione dall'Urss. Klima teso, ma nessun incidente

Kiev in piazza per l'indipendenza

A Kiev, capitale dell'Ucraina, migliaia di persone hanno manifestato ieri per chiedere la secessione dall'Urss. Nonostante la tensione della vigilia, però, non ci sono stati incidenti.

Oggi l'intera repubblica scende in sciopero generale. La Georgia intanto ha eletto il «suo» Congresso per condizionare il Soviet Supremo

casi separatisti seguono il loro percorso, indipendentemente dai tempi del centro-feri, in Georgia, più del 50 per cento della popolazione è andato alle urne per eleggere il «Congresso nazionale».



Il primo ministro ungherese Pozsgy all'uscita del seggio con la moglie Klara

Amministrative in Ungheria Troppo bassa l'affluenza alle urne. Elezioni da rifare in molti Comuni

La maggioranza degli elettori ungheresi ha disertato le urne anche per le elezioni amministrative. Scarso interesse per l'autogoverno che doveva essere avviato con queste elezioni.

ARTURO BARIOLI

BUDAPEST. Le maggioranze degli ungheresi ha disertato le urne e si è astenuta dal voto per le elezioni dei sindaci e dei Consigli comunali.

Londra, laburisti al congresso della svolta

«L'anima del Labour è sempre quella». Kinloch chiede l'approvazione del nuovo corso ai delegati del congresso annuale del partito iniziato ieri.

Kinloch già da qualche tempo hanno preso a scalfire in vista di un possibile scatto a sorpresa. La tensione nel Gollista aiutando la Thatcher. Dall'inizio della crisi i sondaggi sono tornati a darla la testa.

nazionale concernente la politica economica e la riduzione del controllo dei sindacati nelle decisioni politiche. Il potere di voto delle unions, al congresso del Labour scenderà dall'attuale 90% al 70%.

Leggi e contratti filo diretto con i lavoratori

RUBRICA CURATA DA Guglielmo Stanzani, giudice, responsabile e coordinatore: Piergiuseppe Alleva, avvocato CdI di Bologna...

Malattia e sanzioni «anomale»

risponde l'avv. ENZO MARTINO. bligo: le assenze da lavoro per malattia, se regolarmente certificate dal medico e comunicate al datore di lavoro, sono un diritto del lavoratore.

Perché ora la reversibilità a una vedova di coldiretto (o mezzadro)

«Sono rimasta vedova di un proprietario coltivatore diretto nell'aprile del 1967 e non ho potuto avere la pensione di reversibilità del marito perché ho continuato la lavorazione del fondo».

PREVIDENZA Domande e risposte

RUBRICA CURATA DA Rino Bonazzi, Marj Guidotti, Angelo Mazzilli e Nicola Tisci

«Presento domanda di restituzione dell'Irpef sul trattamento di fine rapporto (Tfr), non riceveranno alcun rimborso, possono rivolgersi al Sindacato pensionati italiani (Spi-Cgil) e agli uffici fiscali della Cgil».

Equo indennizzo e personale Fs

esclusivamente dall'art. 51 del Dpr 686/57 che prevede un termine di sei mesi dal giorno in cui è comunicato il decreto che riconosce la dipendenza da causa di servizio della menomazione all'integrità fisica; e, quindi, è arbitrario trasporre il termine di cui all'art. 38 all'intero dell'art. 51, che non prevede affatto (in questo senso cfr. Consiglio Stato, sez. VI, 13 dicembre 1988, n. 1376).

conoscimento della causa di servizio, questo vale a tutti i fini della legge vigente, compreso l'equo indennizzo. In secondo luogo era incontestabile che il lavoratore era affetto da un'infermità ricompresa, in forza di determinata dello stesso ufficio sanitario dell'ente Fs, tra le menomazioni dell'integrità fisica che, in quanto dovuta agli ordinari fattori etiologici, possono considerarsi causate da «azione causale preponderante» derivante dal servizio, e in ordine alle quali l'azienda stessa si è vincolata a procedere d'ufficio. Di conseguenza in forza dell'art. 34 secondo comma del Dpr 686/57 e dell'art. 38, quinto, quinto comma, Dm

pendenza dell'infermità da causa di servizio diviene condizionata per tutti i lavoratori a cui si applica detta legge (in senso conforme Pret. Milano, 31/5/90, n. 1470 e la già richiamata sentenza della Pret. Milano). Ma anche nell'ipotesi che si volesse riconoscere preclusivo il termine dei sei mesi, il Giudice ha sostenuto l'illegittimità della norma regolamentare (cfr. art. 38 Dm 18/12/58 con conseguente disapplicazione nella parte in cui stabilisce il termine di decadenza quanto in tema di malattie professionali deve valere il principio dichiarato dalla Corte Costituzionale nella sentenza n. 206 dell'11/2/88, in forza del quale la tardività della denuncia oltre il termine previsto dalla legge non può comportare la perdita dell'indennizzo o della rendita spettante. avv. NYRANNE MOSHI

Che cosa fare se non si rimborsa l'indennità di fine rapporto

1) Al momento della liquidazione dell'indennità di fine rapporto (sono andati in pensione con decorrenza 9 settembre 1983) non ero tenuta a presentare il famigerato modello 740 poiché non percepivo altro reddito; 2) a una mia precisa richiesta

Il Tesoro opera trattenuta Irfep pari quasi all'importo di una pensione

La professoressa Lidia Cielo di Roma ha inviato la seguente lettera ai ministri del Tesoro e delle Finanze, alla Direzione provinciale del Tesoro, al sindacato Spi-Cgil la seguente lettera. La sottoscritta espone quanto segue: la propria pensione dello scorso mese di aprile è stata di sole L. 159.650 per una ritenuta fiscale di L. 1.111.920 operata dalla Direzione provinciale del Tesoro di Roma per conguaglio tasse 1989 Irfep. Chiede: è legale sottrarre quasi l'intero importo di una pensione ad una ve-

Il travaglio comunista



Achille Occhetto

Occhetto alla festa della Fgci: «Combattiamo i pericoli di guerra»

«Sento pericoli di guerra, non mi piace come sta andando la situazione nel Golfo...» Achille Occhetto lancia l'appello in difesa della pace, contro i rischi di guerra.

ROMA. «Credo che la sinistra abbia bisogno di unità, particolarmente in questo momento...» Achille Occhetto arriva a Castel Sant'Angelo, dove ieri si chiudeva la festa nazionale della Fgci...

La «svolta di Arco» avvicina il confronto tra minoranza e maggioranza del Pci Il presidente del Cc: «Ora la nostra area è più consapevole delle proprie ragioni»

Chiarante: «Abbiamo tutti la responsabilità di evitare una rottura del partito» Una commissione preparerà la mozione dei «comunisti democratici»

Tortorella al sì: «Ora tocca a voi»

Assemblee in tutte le federazioni, formazione di una commissione che prepari il documento congressuale: così il «no» conclude il proprio convegno. Tortorella e Chiarante si sono sforzati di ricostituire una posizione «centrale»...

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI FABRIZIO RONDOLINO

ARCO (Trento). Alla fine, il «no» ha salvato le apparenze. Le posizioni «centrali» hanno riguardato il fiato, ripristinando, almeno verbalmente, quell'ambiguità di fronte alla scelta...

La volontà è tenuta insieme da scissionisti e «pontieri», mediatori dell'ultima ora e fieri teorici del comunismo.

Dopo Arco, i connotati del dibattito interno al Pci non potranno più essere gli stessi. Nonostante i commenti ingenerosi...

portato allo scoperto un'animosità assai estesa: non tanto nel corpo del partito, forse, quanto soprattutto nell'apparato, che di Arco è stato protagonista e insieme vittima.

Di fronte ad una platea dove era ancora ben vivo l'eco delle parole di Ingrao, e che manifestava tutta la propria inquietudine e la propria rabbia...

nunciata da Chiarante nelle conclusioni, con l'incarico di «fissare gli orientamenti per l'elaborazione di una mozione».

Da un'altra parte, nel discorso di Tortorella, che innesca su un tema a lui caro l'esplicitazione di una proposta politica nuova...

«Complesso insieme di idee, di convinzioni e di sentimenti» insomma come «comunità umana e morale» che cerca una unità tra diversi...

«Non è caduta la comunicazione interna», commenta Claudio Petruccioli, che giudica «molto corretto» l'intervento di Tortorella...

Chiarante con le sue conclusioni non si discosta dall'intervento di Tortorella. Respinge la tesi della «difesa di un vecchio partito»...

«Non è inutile discutere, e che è ancora più utile tornare a discutere in futuro, senza abbandonare le posizioni di ciascuno».

Una domanda resta nell'aria: «Quale battaglia da qui al congresso?»

Che cosa fare nei prossimi mesi? È la domanda ricorrente nel dibattito di ieri in larga parte centrato sull'intervento di Ingrao.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI RAFFAELLE CAPITANI

ARCO (Trento). Come stare nel partito da qui al congresso, quale percorso seguire, quali obiettivi darsi e cosa fare dopo...

Il suo progetto è andare in autonomia al congresso con una propria mozione con la fiducia di «vincere»...

«Almeno un gesto, un segnale sul nome che dia il senso dell'interruzione o della modifica del progetto avviato un anno fa»...

La sua domanda è: «Ma Garavini dice che per ora questa volontà non c'è. «Almeno un gesto, un segnale sul nome che dia il senso dell'interruzione...»

«minime condizioni». Ciò dipenderà anche dalla maggioranza attuale se sarà confermata e dalla decisione di tutti coloro che si impegneranno nella rifondazione comunista.

Autocannibalismo del Pci, inaudita dispersione della forza: sono queste le ragioni della scissione che ha già portato a casa centinaia di migliaia di compagni...

una frontiera oltre la quale c'è una nuova maggioranza oppure c'è una disgregazione o, per usare le parole di Schettini, non è d'accordo con chi vuole fare oscillare il pendolo tra scissione o pura tendenzialità dentro la «cosa».

«Trovo invece astratto il dilemma unità/scissione (e in questo dissenso da Ingrao). La scissione - conclude - è una tragedia. Ma se c'è la perdita della identità comunista, il Pci è condannato, comunque, alla dissoluzione...»

Libertini: «Perché ho detto profeta disarmato»

ARCO. A proposito di quanto attribuito dai giornali Lucio Libertini precisa che quando ad Arco dopo il discorso di Ingrao ha parlato di «proletto disarmato» non mi riferivo all'atto sulla posizione nelle vicende interne del partito comunista ma alle due culture della pace che convivono nella sinistra e al suo discorso su Gandhi.

Sandro Morelli (mozione due): «Subito simbolo e nome nuovi»

ROMA. «Per evitare che il prossimo congresso sancisca l'autodistruzione del Pci o un suo devastante sgretolamento, bisogna attivare immediatamente almeno due decisive condizioni».

La scossa di Ingrao porta a galla le diverse «anime» del no

Il giorno dopo la scossa di Ingrao al seminario dei «comunisti democratici». Una galleria di commenti sulla clamorosa svolta impressa dal discorso del leader allo scenario congressuale.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI MARCO SAPPINO

ARCO (Trento). Diego Novelli, dal fondo della sala semi-vuota di prima mattina, è perentorio: «Ingrao ci spinge a un Otto Settembre».

Il no alla svolta di Occhetto resta naturalmente in piedi. È comune l'allarme per la «crisi» del partito. L'idea di una «rifondazione comunista» torna come motivo guida del futuro.

Il suo progetto è andare in autonomia al congresso con una propria mozione con la fiducia di «vincere»...

Dalle «perplexità» di Pettinari alla fermezza di Luciana Castellina, se le ha creato disagio l'annunzio di Ingrao, il giorno dopo gli è accaduto d'attacco.

Il suo progetto è andare in autonomia al congresso con una propria mozione con la fiducia di «vincere»...

Dalle «perplexità» di Pettinari alla fermezza di Luciana Castellina, se le ha creato disagio l'annunzio di Ingrao, il giorno dopo gli è accaduto d'attacco.



Luciano Castellina e Gavino Angius, esponenti di due diverse «anime» del no

Il suo progetto è andare in autonomia al congresso con una propria mozione con la fiducia di «vincere»...

Dalle «perplexità» di Pettinari alla fermezza di Luciana Castellina, se le ha creato disagio l'annunzio di Ingrao, il giorno dopo gli è accaduto d'attacco.



Il suo progetto è andare in autonomia al congresso con una propria mozione con la fiducia di «vincere»...

Dalle «perplexità» di Pettinari alla fermezza di Luciana Castellina, se le ha creato disagio l'annunzio di Ingrao, il giorno dopo gli è accaduto d'attacco.

Il suo progetto è andare in autonomia al congresso con una propria mozione con la fiducia di «vincere»...

Dalle «perplexità» di Pettinari alla fermezza di Luciana Castellina, se le ha creato disagio l'annunzio di Ingrao, il giorno dopo gli è accaduto d'attacco.

Il leader della sinistra dc:
«La proposta dei socialisti e la riforma elettorale siano messe in competizione»

Rievocata la soluzione del referendum propositivo
La corrente (più unita) invita Forlani al dialogo



Ciriaco De Mita

Cariglia
«Partiti laici privi d'iniziativa»

Puglia
Le liti dc paralizzano la Regione

De Mita sfida Craxi: «Battiti per la repubblica presidenziale»

«Sono solo due le proposte sul mercato politico. Quella di una riforma elettorale pluralista e quella della repubblica presidenziale. O scegliete la politica o facciamo scegliere gli elettori». È la nuova sfida di De Mita al Psi. Alla maggioranza dc un'offerta: «Indichi un punto di movimento». Ad Andreotti un messaggio: «Il governo è indebolito perché i partiti si chiamano fuori».

DAL NOSTRO INVIATO
PASQUALE CASCELLA

GRADO Si mostra dialogante, Ciriaco De Mita. Con la maggioranza della Dc. Ma soprattutto verso il Psi, invitato a non accantonare la sua proposta di repubblica presidenziale ma a metterla subito sul «mercato politico», in competizione con la riforma elettorale. Ai toni improvvisamente moderati corrisponde geometricamente una nuova sfida politica. Forse perché a Grado, dove la sinistra dc ha fatto la prova generale del «quasi congresso» di Chianciano, un po' tutti, chi più e chi meno, hanno rimesso le redine su questa linea, ostinatamente proposta da De Mita alla corrente, che individua nella riforma elettorale il punto di partenza per una «nuova fase dello sviluppo democratico del paese». Guarda caso, «scampato il pericolo di una frattura nelle proprie file («Non esiste»), è lo stesso De Mita a riconoscere apertamente le «differenze». Anzi, presenta proprio la dialettica della sinistra dc come modello per la «ricomposizione unitaria» nel partito. La mano che, finora, era stata tesa al solo Giulio An-

dreotti, adesso è offerta al «gruppo dirigente del partito». Anche ad Arnaldo Forlani. Come ad Antonio Gava e Vincenzo Scotti, a Carlo Donat Cattin (o al Franco Marini che si appresta a prendere le redini della sinistra sociale) e ad Amintore Fanfani. De Mita invita chi vuole «rimuovere le difficoltà ad indicare un «punto di movimento, d'inizio, tra un presente disastroso e un futuro di speranza», per poi ricercare «assieme» una «via d'uscita» dalla «inerte contemplazione dei vecchi equilibri politici». Commenta Giovanni Goria, che l'appuntamento di Grado ha promosso: «Forlani da questo orecchio non ci sente? Qualcuno che ha voglia di ascoltare nella maggioranza comincia ad esserci». La sinistra dc, insomma, non si rassegna ad una sterile posizione di minoranza. Se scontro deve essere al congresso, vuole che sia politico e non soltanto «di tessere». Questo dice Mino Martinazzoli. E avverte: «Noi non siamo interessati a cinciachiamo. Perché o la riforma elettorale è una scelta vera, un ele-

mento riconoscibile della Dc, oppure ci porterebbe al peggio». Il riferimento è alle ipotesi minimaliste dei correttivi, come quello dello «sbarramento elettorale». «Sarebbe interpretato dalla gente come l'imposizione di un sistema artificioso». Mai Martinazzoli era stato così netto. E De Mita approfitta della strada spianata per spingersi oltre. Ricorda il Consiglio nazionale della Dc dell'87, quando lanciò l'idea di un referendum propositivo sulle istituzioni («Anche Martinazzoli aveva un'idea analoga»). Allora la utilizzò per impedire che l'offensiva socialista della Repubblica presidenziale travolgesse il suo governo. Il gabinetto De Mita cadde ugualmente, scalfito dalla stessa Dc. E ora quell'idea torna utile per evitare che un veto socialista finisca per ostacolare ogni ipotesi di riforma. «Misuriamo - dice il presidente dimissionario della Dc - proposta a proposta» quella di un governo presidenziale, che è la risposta più radicale alla crisi del sistema, e quella di un governo di coalizione fondato su una nuova legge elettorale che solleciti i partiti ad associarsi per risolvere i problemi e non per contendersi l'egemonia sulle altre forze politiche». A microfoni spenti, De Mita spiega: «Se sono queste due le risposte sul mercato politico, allora o scegliamo noi o scegliamo gli elettori. Ci sono i referendum elettorali? Potrebbero essere gestiti così, chi è per una riforma elettorale che conserva la ric-

chezza pluralistica del sistema politico dice sì, chi è per la repubblica presidenziale dice no. Sarebbe un bel salto di qualità nel dibattito politico». E, nei fatti, una risposta al Psi che nega la costituzionalità del referendum perché sarebbero più propositivi (in quanto ne scaturirebbero meccanismi del tutto diversi da quelli attuali) che semplicemente abrogativi di alcune delle vecchie norme. Ma forse c'è qualcosa di più. Di fronte al rischio che qualche referendum non dovesse essere ammesso dalla Corte costituzionale, De Mita si prepara a continuare la stessa battaglia su un terreno che fino a qualche tempo addietro era stato del Psi. Nessuna altra

strada, però, la sinistra dc si preclude. Gli scenari finora delineati dal solo De Mita, adesso sono riproposti alla tribuna da altri. Ecco Giovanni Goria insistere sul bivio tra riforma elettorale e patto politico. «Se la maggioranza non sceglie - dice - si rivelerebbe non capace di risolvere i problemi e dovrebbe dunque essere rifondata o sostituita». Ecco Nicola Mancino proiettare il discorso all'interno della Dc «Si decanta il partito di mediazione. Ma mediazione su cosa?». Ed ecco Carlo Fracanzani avvertire che «di fronte alla passività della segreteria dc, la sinistra non potrebbe sottrarsi al diritto-dovere di una sua iniziativa legislativa, anche collimante con quella già approvata da tutto il

direttivo del gruppo dc della Camera, con cui aprirsi al confronto parlamentare». Ma è Martinazzoli a portare all'estremo ogni discorso. Riparte dal punto a cui era arrivato Guido Bodrato l'altro giorno («Attenzione, se non la nulla la Dc, quando lo riteniamo conveniente sarà il Psi a muoversi»), per mettere in guardia dall'insidia della politica socialista: «Per 10 anni ha spiegato al paese che le potenzialità della modernità sono aggravate dai due partiti di massa, la Dc per l'inerzia del potere e il Pci per l'inadeguatezza democratica. E la Repubblica presidenziale è la traduzione di questo schema. C'è più politica lì che non nei nostri dibattiti dove domina il sil-

lenzio». De Mita può ben dire, così, che da Martinazzoli lo separa solo una «differenza dialettica». Colpito da un fastidioso male di ermia, il presidente dimissionario della Dc chiede scusa e torna a sedersi, per parlare del partito popolare di Sturzo, di Moro che nel '53 spiegò l'esigenza di far marciare indietro sulla legge elettorale maggioritaria che avrebbe dovuto conservare il centrismo con l'esigenza di aprire una svolta politica quale fu poi il centrosinistra, delle ultime polemiche nella maggioranza sulla finanziaria o sulla lotta alla criminalità organizzata che vedono gli alleati chiamarsi fuori, «ergersi a giudici» e «indebolire il governo. E questa Dc che aspetta?»

ROMA. L'ultimo vertice della maggioranza di governo, a giudizio del segretario del Psi, Antonio Cariglia, è stato caratterizzato da «un clima quasi notturno», prescindendo dal «sottotono politico delle decisioni». Vertici futuri? Cariglia è «molto pessimista» sulla possibilità che si possa discutere «dello stato della coalizione e dei suoi obiettivi futuri, quali la legge elettorale e le modifiche istituzionali». La Dc, aggiunge, è ancorata all'«aspetta e vedi» e si può anche capire dato il suo travaglio interno. Ciò che non si capisce è invece «l'assenza di una qualsiasi iniziativa dei partiti laici e riformisti».

BARI. La clamorosa spaccatura del gruppo consigliere dc, che ha provocato un ulteriore rinvio dell'elezione della giunta regionale pugliese, ha aperto - a giudizio dei comunisti - gravi rischi per le istituzioni. Lo scontro nel gruppo di maggioranza si è arroventato sulla assegnazione degli assessorati. I consiglieri scudocrociati, Silvestri e Stano al momento di entrare in aula per l'elezione della giunta hanno minacciato di dissociarsi pubblicamente se il gruppo non avesse rivisto l'elenco degli assessorati.

Il presidente in visita a Parma Cossiga: «Non parlo più ho la bocca incerottata»

«Oggi potete andare a spasso. Stamani sono venuti in camera mia con un cerotto». Cossiga, in visita ieri a Parma in un lungo «tour» verdiano, ha risposto così ai giornalisti in attesa di eventuali nuove polemiche contro Leoluca Orlando. «Non solo sono sovraesposto - ha detto il capo dello Stato - ma ormai sono stampato fisso sui giornali». Il Quirinale, dunque, ha deciso di mettere un punto.

ROMA. Un Cossiga riservato, quasi alla ricerca di quiete dopo le polemiche dei giorni scorsi suscitate dalle dichiarazioni sulla lotta alla criminalità e su Leoluca Orlando e padre Pintacuda. Il presidente della Repubblica, in visita ieri a Parma e ai luoghi dove nacque e visse Giuseppe Verdi, ha riservato pochissime sorprese. «Oggi potete andare a spasso - ha detto rivolto ai giornalisti che lo seguivano sperando nell'ennesimo attacco allo «sventurato» ragazzo e al «prete lanatico» - stamani sono venuti in camera mia con un cerotto», ha risposto a chi insisteva mimando l'atto di mettere il cerotto sulla bocca.

to ironicamente - ma ormai sono stampato fisso sui giornali. Una giornata, quindi, lontana dalla ufficialità, dedicata a Giuseppe Verdi e ad una nuova visita ad una comunità per il recupero dei tossicodipendenti. Ma anche un piccolo bagno di folla, nei piccoli centri di Roncole, Busseto, Sant'Agata di Villanova sull'Arda, dove il ricordo di Giuseppe Verdi è ancora vivissimo. A Busseto, nella piazza dedicata al grande musicista, il presidente si è fermato a parlare con i bambini, ha stretto mani e si è fatto fotografare con due giovani che proprio ieri si sono sposati.

La visita era iniziata con la messa nella chiesa di San Prospero a Parma officiata dal vescovo della città. Subito dopo il capo dello Stato ha visitato la comunità Betania per il recupero dei tossicodipendenti. La visita segue di appena sette giorni l'incontro con la comunità di Don Gelmini ad Argenta, in provincia di Ferrara. A Betania Cossiga si è trattenuto a lungo con i 31 ragazzi ospiti della comunità in un colloquio riservato al quale non sono stati ammessi i giornalisti. Dopo la visita alla mostra su Benedetto Antelmi, guidata da Arturo Carlo Quintavalle, Cossiga si è recato a Roncole dove ha visitato la casa dove nacque Giuseppe Verdi e la chiesa dove è conservato l'organo con il quale il musicista accompagnò, giovanissimo, le funzioni religiose.

Forlani contro Orlando: «Chi divide aiuta la mafia»

ROMA. «L'invito del capo dello Stato a mettere da parte il settarismo e la speculazione politica è sacrosanto, perché la criminalità mafiosa e camorristica trova anche nelle divisioni e nel torbido intreccio dei sospetti spazi e coperture». Arnaldo Forlani fa sapere di condividere completamente il messaggio lanciato nei giorni scorsi da Cossiga. Compresi gli attacchi a Orlando. Ha aggiunto ancora il segretario del Dc: «La lotta alla criminalità non è

certamente aiutata da chi ne fa oggetto di speculazione politica. Si tratta di un metodo che dobbiamo sconfiggere, come già fatto in passato». Forlani ha anche rivolto un augurio di pronta guarigione al ministro degli Interni Antonio Gava, da settimane assente per un attacco di diabete. «Nella guerra contro il crimine - ha detto ancora il leader dc - la gente è certamente dalla parte dello Stato e vuole che il Parlamento e le forze politiche agi-

scano con determinazione pari alla gravità dei fenomeni». Infine, un accenno alle polemiche all'interno del partito Forlani, per ammonire nuovamente la sinistra demitiana, si è servito di una citazione di San Paolo: «In tutti deve esserci sempre l'umiltà». Poi ha commentato: «Mi rendo conto che non è facile applicare il monito di San Paolo, ma è certo che se tutti lo tenessero presente l'unità della Dc non correrebbe pericolo».

SABATO 6 OTTOBRE SI GODE UN PO' DI PIÙ.



OGNI
SABATO
CON
l'Unità

Cagliari Scuola di fede contro la criminalità

Convivere con la mafia/5

«La ricchezza e la potenza dei boss fanno sì che vengano visti come eroi per i giovani»

I bimbi della Piovra a Catania

Cagliari Una scuola di fede e coerenza politica per favorire la nascita di una nuova classe politica cittadina più competente ed estranea ai vizi dell'antichismo e del malcostume.

Ad annunciare la nascita è il vescovo di Cagliari, mons. Otorino Alberti, da tempo impegnato nella denuncia delle nuove forme di emarginazione sociale e della «scarsa trasparenza morale» nel governo comunale, e nella battaglia per una riforma della politica (ha anche firmato, a titolo personale, da «comune cittadino» i referendum elettorali).

I corsi avranno una durata biennale e comprenderanno materie come «problemi di pedagogia politica», «storia del movimento cattolico», «etica economica e sociale».

Non ci sono servizi pubblici, né carabinieri, né un commissariato di polizia, né vigili urbani. Tra il luglio 1988 il giugno 1989, trentuno minorenni sono finiti in carcere: sette in

Intervista a Giovambattista Scida presidente del Tribunale dei minorenni

Nitto Santapaola, «inafferrabile» boss catanese di Cosa nostra, è potente perché ha armi, sicari e ricchezza? «No», dice Giovambattista Scida, presidente del Tribunale per i minorenni di Catania - la sua vera forza sta nella capacità di ricatto. Se fosse catturato e parlasse si verificherebbe un terremoto. Intanto in interi quartieri che agonizzano, per i ragazzini l'eroe» da emulare è Santapaola.

DAL NOSTRO INVIATO MARCO BRANDO

CATANIA Trappeto Nord non viene neppure definito quartiere, malgrado vi abitino in 15 mila. Nella primavera scorsa duecento persone hanno stretto d'assedio agenti di polizia che stavano tentando di arrestare due ragazzi, di cui uno minorenni, sorpresi nel tentativo di compiere un furto aggravato.

Non ci sono servizi pubblici, né carabinieri, né un commissariato di polizia, né vigili urbani. Tra il luglio 1988 il giugno 1989, trentuno minorenni sono finiti in carcere: sette in

«Eppure», scrisse il presidente del locale Tribunale per i minorenni, Giambattista Scida, in una lettera inviata il 27 aprile scorso al sindaco della città, al prefetto, al questore e al ministro dell'Interno - i centosessantasette arresti di minori che vi abitano equivalgono al 3,33 per cento degli arresti di minori italiani, effettuati, nello stesso tempo, in tutto il Paese, e la percentuale, già così alta, s'innalza ancora, mostruosamente, sino al 9,15 quanto agli arresti per rapina».

È ammonito: «Le subculture delinquenziali - le cui radici ricadono sulla vita amministrativa e politica, e la infettano, col voto - si sono potute costituire, e si vanno espandendo e consolidando, per l'inadempimento di fondamentali doveri da parte del potere locale».

Già, in quei quartieri - dove negli ultimi 12 mesi tre ragazzini sono stati uccisi per il loro coinvolgimento in affari di cocche - la «piovra» seleziona

nuovi adepti Dunque, presidente Scida, la «formazione» di quei giovani è di fatto affidata a boss come il catanese Nitto Santapaola, eterno latitante, ai vertici di Cosa nostra e ritenuto mandante degli omicidi del prefetto Dalla Chiesa e del giornalista Fava?

«Sì Santapaola diventa la personificazione della potenza e della fortuna, quanto basta perché animi di adolescenti si sentano portati a vivere come simbolo di una straordinaria e significativa realizzazione individuale».

Qual è, a Catania, il percorso seguito da un ragazzino che finisce al servizio delle cocche? «Consideri l'estrema vulnerabilità di masse giovanili cui è stato inflitto un destino di emarginazione. E insieme lo scaricarsi su di esse di una spinta singolarmente forte alla delinquenza». In che senso? «Nel senso che il dilagare del delitto impunito - il 92,4% dei delitti totali - è di per sé una fortissi-

ma pressione a condotte delinquenziali. Ma vorrei tanto sapere se le cocche che divengono criminali ragazzi com'eravamo noi, senza particolari inclinazioni al delitto. Privatissimi della scuola dell'obbligo, hanno la sfortuna di essere esposti a sollecitazioni che a lei e a me per intenderci, sono state risparmiare».

In che misura questa situazione sia comoda agli interessi delle cocche e a quelli del potere politico? «Catania, nell'arco di alcuni decenni, è diventata quella che è oggi, con un così profondo radicamento mafioso Ebbene, lo storico di domani potrebbe concludere che la mafia, qui come nel resto dell'isola, è cresciuta su una struttura di fondo, consistente nella natura delinquenziale assunta dalla macchina amministrativa, nell'aggressione sistematica delle risorse pubbliche e nella loro illecita trasformazione in risorse private. Un fenomeno che presuppone

l'inesistenza di un'opposizione vera, di un apparato sanzionatorio e giudiziario efficace, di una stampa libera in questo contesto la mafia può offrire servizi che non possono essere rifiutati, soprattutto nella lotta politica, così da trasformare l'isola in una sorta di bunker per chi detiene grandi ricchezze e privilegi. Invece la gente comune è stata svenduta alla malavita. Come è stato offerto un ulteriore indebolimento dello Stato, già debole in Sicilia per ragioni storiche».

Dove sta oggi, a Catania, la forza della mafia? «Ricchezza, sicari, armi contribuiscono a fare la potenza di un uomo come Santapaola. Ma la sua vera forza sta nella capacità del ricatto. Nessuno può avere rapporti con la mafia senza diventare un servo. Un Santapaola che parlasse provocherebbe un terrificante terremoto sulla vita politica ed economica. E questo è uno dei motivi per cui nessuno lo ha mai catturato».

Lotteria di Merano Vince il cavallo Miocamen Venduto a Roma il biglietto da 2 miliardi

Il biglietto A 64229, venduto a Roma e abbinato al cavallo Miocamen, ha vinto il primo premio di due miliardi della lotteria di Merano. Al secondo va un miliardo, al terzo 500 milioni, agli altri tredici 50 milioni ciascuno.

Table with 3 columns: Lottery number, City, Winner name. Includes numbers like A 64229 (Roma), AE 27413 (Rovigo), G 52199 (Genova).

RESPONSABILE DI GRUPPO con venditori e esperienza vendita diretta importante gruppo tessile prodotti esclusivi...

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SIENA Aggiudicazione lavori (per estrazione) Al sensi dell'art. 20 L. 19.3.1990 n. 55...

Spazio Impresa de l'Unità Istituto di Studi P. Togliatti Roma, 18-19 ottobre Aula Magna dell'Istituto di studi P. Togliatti di Frattocchie WORK-SHOP INTERNAZIONALE 1992: LA NUOVA EUROPA ECONOMICA

Riunione dell'Anm siciliana Giudici e polemiche Incontro ad Agrigento

AGRIGENTO. Dopo la rabbia lo sconforto, poi i veleni. Così il palazzo di giustizia di Agrigento si appresta a vivere l'assemblea regionale dell'Associazione nazionale magistrati. Un incontro che si preannuncia teso, difficile, in una zona di «frontiera» in cui le contraddizioni nel sistema di contrasto alla criminalità organizzata, sono davvero stridenti.

In un convegno ad Arcidosso si mette in discussione la proverbiale cattiveria del re degli Appennini

Dalla parte del lupo: «Se uccide paghi la Regione»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE AUGUSTO MATTIOLI

ARCIDOSSO. Bisognerebbe proprio cambiarla quella favola di Cappuccetto Rosso e del lupo cattivo. L'immagine che dell'animale ha dato alle generazioni di bambini che l'hanno ascoltata non è ne giusta, né corretta. Lo sostiene chi conosce e studia questo animale di cui la fantasia popolare tramanda improbabili imprese di predatore contro animali e uomini.

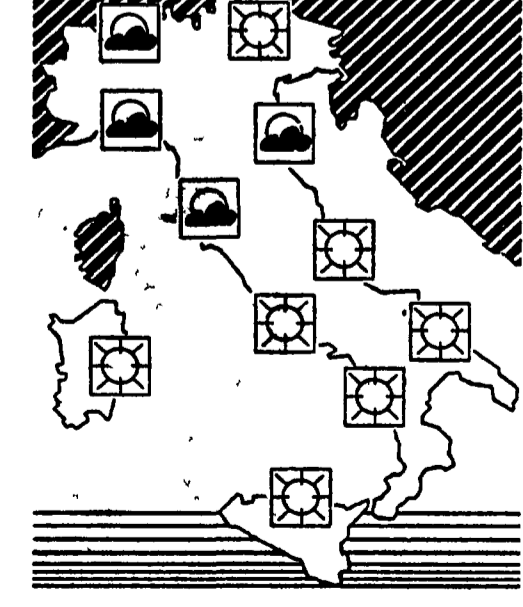
sciupa, che ne mette in pericolo gli equilibri non è il lupo, ma piuttosto l'uomo con i suoi comportamenti. Certo anche lui, il lupo, non è uno stinco di santo. Qualche danno lo provoca agli allevamenti di animali, ma spinto dalla necessità e, non di sicuro, dal piacere fine a se stesso di uccidere. «E poi siamo davvero convinti - si è chiesto Franco Tassi, direttore del parco nazionale di Arcidosso - che dei danni al bestiame domestico siano responsabili solo loro e non piuttosto i numerosissimi cani randagi esistenti nel nostro paese».

La loro presenza è però l'effetto del processo di difesa dell'ambiente, e garanzia della sensibilizzazione, su questo tema, della gente. E Tassi precisa: «Il lupo è l'indicatore ecologico di un ambiente sano. Se è presente vuol dire che un territorio è vivo. È un animale che si sa ben regolare a seconda delle possibilità che la zona dove vive gli offre. Se la nostra società sarà capace di rispettarlo, un animale così diverso, potrà darsi davvero civile».

Per legge il lupo è un animale protetto - ricorda Marco Cenni biologo del parco di Migliarino, San Rossore e Masia-ciuccioli - e chi lo abbatte è

passibile di denuncia. In Toscana (ma anche in altre regioni ndr) manca una legge adeguata per i risarcimenti, punto di partenza per una vera protezione dei lupi. Occorrerebbe una legge quadro nazionale per la tutela della flora e della fauna, «il risarcimento - aggiunge Cenni - dovrebbe essere del 100% considerando non solo il valore dell'animale ucciso ma anche il danno da stress subito dagli animali spaventati dai lupi. Semmai bisognerebbe capire se i danni li hanno arrecati loro per questo occorre personale esperto».

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA. L'aria di alta pressione che ancora controlla il tempo sulla nostra penisola si sposta lentamente verso Levante e si indebolisce sul suo fianco occidentale. Nello stesso una fascia depressionaria che si estende dall'Europa nord-occidentale verso il Mediterraneo centrale e l'Europa centrale. Di conseguenza il tempo tende lentamente a cambiare, per il momento si registra un aumento della nuvolosità sulle regioni dell'Italia settentrionale.

TEMPERATURE IN ITALIA Table with 3 columns: City, min, max. Includes cities like Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara.

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI Programmi Notizie ogni ora e semi-ora ogni mezz'ora dalle 8 alle 12. Orario di apertura 8,30-19,30. Frequenza 103,500 MHz. Canale 103,500 MHz.

l'Unità Tariffe di abbonamento Italia 7 numeri L. 295.000 L. 150.000 Semestrale L. 260.000 L. 132.000

ITALIA 1 ore 14.00 RAITRE ore 17.50
Chiamate Carolina al 7703
Il cervello questo sconosciuto

«Radio Carolina» è uno dei nomi più celebri nella storia dell'emittenza «pirata»... «Radio Carolina» è condotto in studio da Piero Ameli...

Un viaggio nei labirinti del cervello umano. È il programma in sei puntate di Loreana Dordi che da oggi (fino a sabato) andrà in onda su Rai...

Un altro spazio della trasmissione sarà l'hit parade, quella dei successi internazionali in collaborazione con Radio Dimensione Suono...

Non potranno certo mancare gli interventi comici di Riccardo Pangallo con i «doppie» di famose scene di telefilm...

Ogni settimana Radio Carolina 7703 avrà ospiti dal vivo in studio. Per le prime due settimane toccherà ai rhythm'n'blues...

Ritorna stasera su Canale 5 il notiziario demenziale ideato da Antonio Ricci condotto dal duo Greggio-Pisu

Tra le novità opinionisti per «fesserie d'autore» i film rivisitati da Pangallo e un'invia dal Quirinale

A grande richiesta, il tg a strisce

Da oggi su Canale 5, alle 20.25, riparte Striscia la notizia, il tg satirico di Antonio Ricci condotto da Ezio Greggio e Raffaele Pisu...

GABRIELLA GALLOZZI
Quindici minuti di «controinformazione» (almeno a detta degli autori) che hanno trasformato il mondo della news televisiva...



Greggio, Ricci e Pisu ripartono oggi con «Striscia la notizia»

sottolineare il carattere interaerale «connesso» e fuori dal senso comune della trasmissione, che sfruttando brani di telegiornali...

CANALE 5 ore 11.00
Salotto per gente comune

Un salotto mattutino per confrontare le opinioni del pubblico con quelle dei personaggi del mondo dello spettacolo...



Edoardo Bennato, protagonista questa sera su Raiuno di «Rinnegato»

Raiuno special per Edoardo il «rinnegato»

ALBA SOLARO

ROMA. Edoardo Bennato va all'Eat: il 14 marzo del prossimo anno partirà per un lungo tour che lo porterà in Unione Sovietica, Cecoslovacchia, Polonia, Bulgaria, Romania, Ungheria, Jugoslavia, Albania, Germania Orientale...

continua ad andare per la sua strada e fare quello che piace a lui, non ciò che vorrebbero loro... l'idea che lo porterebbe a fare un'incisione che perdoni l'impatto della carica del concerto...

Venceslao a Praga: un cast di artisti internazionali si alternerà di fronte ad un pubblico che si prevede di circa 100mila presenze...

Table of TV and radio program schedules for Raiuno, Raidue, Raitre, and Radio. It lists programs like 'Uno Mattina', 'Cantoni Animate', 'DSE Meridiana', and 'Amore Proibito' with their respective times.



CUORE

È uscito **BAOL**
UNA TRANQUILLA NOTTE DI REGIME
Il nuovo romanzo del buon vecchio Benni
edito dalla buona vecchia Feltrinelli
L'acquisto è facoltativo,
ma la lettura (anche a scrocco) è obbligatoria!



Settimanale gratuito diretto da Michele Serra

Anno 2 - Numero 39 - 1 Ottobre 1990

**SONO MORTI MORAVIA
PASOLINI E SCIASCIA** ↓

↑ **SONO VIVI SALVALAGGIO
BEVILACQUA E LA FALLACI**

MA L'ARTE È NECESSARIA?

In discussione in tutti i campi
Il concetto di progresso umano:
la pittura è passata da Picasso a Fanfani,
la musica da Mahler a Jovanotti,
la poesia da Montale a Califano,
Il pianoforte da Rubinstein a Bracardi,
la pornografia da Henry Miller a Forattini,
Il cinema da Chaplin a Jerry Galà,
Il teatro da Brecht alla Brigliadori,
Il giornalismo da Hemingway a Gigi Marzullo
Perché il Novecento, che prometteva
così bene, è finito nella merda?



ORDINE D'ARRIVO

Con la classica delle classi che d'autunno - la Roma-Moravia - si è conclusa anche quest'anno la stagione delle esequie. Partenza alle 9 del mattino; arrivo, davanti all'abitazione dello scrittore appena deceduto, alle 11.56 (cronometraggi a cura dell'agenzia Ansa). Questo l'ordine d'arrivo:
1° Enzo Siciliano in 2 ore e 56"
2° Valerio Magrelli, con un ritardo di 1 ora e 8"
3° Franco Carraro, a 1 ora e 27"
Il gruppo, compatto, è arrivato dopo oltre 2 ore, regolato in volata da Dario Bellezza, della Nuova Argomenti.

ABORTO GIUDIZIARIO

Gianfranco Spadaccia

Caro Michele, oggi, primo ottobre, con quindici anni di ritardo, Adele Faccio e io siamo stati convocati davanti al Tribunale di Firenze insieme al medico Giorgio Conclani e a molti altri per rendere possibile la celebrazione del processo, che ci vede imputati, insieme a Emma Bonino e Marco Pannella, di associazione per delinquere e di procurato aborto continuato e pluriaggravato. Sembra impossibile ma si tratta proprio degli stessi fatti e dello stesso processo per i quali fummo arrestati nel gennaio 1975.

Hanno concorso a determinare questo incredibile ritardo non una ma più circostanze scandalose: l'equivocità e l'ipocrisia della legge a proposito dei reati commessi in precedenza; le immunità parlamentari che sono purtroppo sempre puntualmente scattate, nonostante le nostre richieste contrarie; ed infine, non meno scandaloso, il comportamento della Magistratura fiorentina che poteva ugualmente e da tempo aver celebrato il processo, straziando le posizioni dei parlamentari coperti da immunità. A causa delle nostre recenti dimissioni dal Parlamento, sia Adele Faccio che io, a differenza di Emma Bonino e Marco Pannella, siamo ora liberi da immunità di qualsiasi genere ed intenzionati, finalmente, a fare questo processo.

Sarebbe davvero strano perdere, quindici anni dopo i fatti, la battaglia giudiziaria, dopo aver vinto in più riprese (raccolta delle firme per il referendum abrogativo del reato d'aborto nel 1975, approvazione della legge nel 1977, sconfitta del referendum indetto dal movimento per la vita nel 1981) la battaglia politica dell'aborto. Tanto più che per quei fatti ci assumiamo, a viso aperto, con l'autodenuncia e con gli arresti, tutta la responsabilità, come ci imponevano le nostre convinzioni di nonviolenti e di disubbidienti civili (e non incivili) di una legge che reputavamo ingiusta.

Naturalmente molto dipende dalla informazione. Speriamo che tutto non si risolva in cinque righe di cronaca.

PERDEREMOS

Michele Serra

Molti compagni si sono rivolti a Cuore per avere delucidazioni su quanto sta avvenendo nel Pci a proposito della spedizione italiana nel Golfo Persico. Per onorare la nostra funzione di orientamento politico, riassumiamo di seguito le diverse posizioni.

1) La maggioranza occhettiana insiste nella linea dell'astensione: domani, alla Camera, lo stesso segretario Achille Occhetto chiederà ufficialmente che si passi dalla denominazione di «Forze Armate» a quella di «Forze Armate».

2) I compagni del «no» sono contrari alla spedizione, e si sono dunque astenuti dal voto di astensione restando fuori dalla aula di Montecitorio. I più in-

transigenti hanno dichiarato che anche questa posizione è equivoca, e si sono pertanto astenuti anche dall'astensione all'astensione, allontanandosi dalla piazzetta di Montecitorio. Ancora più radicale Lucio Magri, che ha deciso di astenersi dall'astensione e si è recato da solo in un bar di via Veneto.

3) È in preparazione un documento di mediazione tra «si» e «no», scritto a ventiquattro mani tra sei compagni della maggioranza, cinque della minoranza e uno incerto. Il documento afferma che «la nostra opinione, no, che cazzo fai, avevi detto che andavi a capo, cancella qua, giù le mani, guarda che mi hai sporcato la giacca, chi ha cambiato il nastro? nel Golfo Persico l'autonomia... 561JYgr FZT1FZT1

occhio, occhio! Adesso hai fatto le orecchie al foglio, scemo, smettilla... le forze di pace... 8787fwwxy perché? argh!».

4) Giorgio Napolitano, ministro degli esteri del governo ombra, ha recentemente chiesto e ottenuto il brevetto di pilota di Tornado, e riceve i giornalisti nella base di Sigonella. In tutta mimetica. Il suo ultimo saggio politico, «Allacciate le cinture», è stato rifiutato dall'Unità ma verrà pubblicato nel prossimo numero di *Ulisse 2000*, la rivista di bordo dell'Alitalia.

5) Chiara e inequivoca la posizione di Cossutta, che minaccia la scissione nel caso che la fregata Libeccio non adottati da subito il nome «Marsciallo Ivan Popov» e non rientri immediatamente nel porto di Odesa.

UNITI! UNITI! UNITI!
UNITI! UNITI!



TERZO MONDO: DUE BUONE NOTIZIE

Nella sua veste di commissario straordinario dell'Onu per le aree depresse, Bottino Craxi ha messo a segno due colpi di grande rilievo nelle zone del pianeta maggiormente penalizzate dalle piaghe dell'ignoranza, dell'abbruttimento umano e di una fame atavica e insaziabile: il Tg2 e il sindacato dei giornalisti.

Alla vice-direzione del Tg2 buona Craxi ha paracadutato Giuliana Del Bufalo, una collega molto apprezzata per l'abnegazione, la generosità e lo spirito di sacrificio con i quali, alla testa del sindacato dei giornalisti, si è sempre battuta per migliorare le condizioni professionali ed economiche degli editori.

Al posto della Del Bufalo, come segretario del sindacato giornalisti, Craxi ha piazzato Giorgio Santerini. Osteggiato dal Gruppo di Fiesole

ma appoggiato dal Gruppo di Arcore, Santerini ha dichiarato di voler essere un buon segretario, strappando ammirazione e applausi anche tra i colleghi suoi avversari perché è la prima volta in vita sua che riesce a pronunciare una frase più lunga del proprio nome.

Le condizioni dei giornalisti, come si sa, sono veramente precarie. Hanno bisogno di tutto: buoni-omaggio per fare la spesa gratis, rimborsi, automobili della Fiat in prova per due o tre anetti, assunzione di figli e amanti. Santerini ha assicurato una sollecita risposta ad ogni richiesta, purché provenga da giornalisti che hanno pagato le quote di iscrizione all'Associazione che ne tutela gli interessi. A questo proposito si informano i colleghi che l'iscrizione al Psi è ottenibile anche attraverso vaglia postale.

L'UMANITÀ

DAI SOTTERRANEI
DOVE VIVEVA,
ASPETTAVA LA
FINE DELLA
PUBBLICITÀ PER
ASSISTERE ALLA
BIRETTA DEL
BOMBARDAMENTO
DI BAGDAD



PRETTY ANCHOR-WOMAN

Il Soggetto. È una favola moderna, un po' Cenerentola, un po' My Fair Lady e un po' il Principe e la Ballerina. La Protagonista. È una simpatica avventuriera che legge il Telegiornale (Tg1, Tg2, Tg3 non ha importanza). Il Regista. Quasi tutti i quotidiani e i settimanali italiani. Gente di grande mestiere, gente che va giù leggera, maestri del bianco e nero e del colore che conoscono l'arte raffinata di cucinare un giornale, dandogli respiro tra un'apocalisse bellica e una strage mafiosa. Il Pubblico. Numeroso, partecipe, entusiasta. Quel che si dice un grande successo, non a livello di «La Mantide», interpretato da Gigliola Guerinoni e campione d'incassi della scorsa stagione editoriale, ma comunque al pari di «Sandrochia», il commercialissimo best seller dell'estate. La Trama. Lei, Pretty Anchor-Woman, frequenta le redazioni dei telegiornali di Stato. Atesca il pubblico davanti alla telecamera per mantenersi nella capitale in attesa del Giornalista Azzurro. Viene dalla provincia, Alto Adige o Basilicata, attratta dal rutilante mondo dell'informazione romana. Dopo aver tentato tutte, una sera davanti al Circolo della Stampa incontra un direttore di testata, non proprio bello come Richard Gere ma certamente altrettanto colto. Lui le offre un contratto per una settimana, così per vedere se ci sa fare. Lei accetta, ci sa fare e viene assunta. È contenta, si sente quasi realizzata. Poi, d'improvviso, si accorge che i suoi colleghi, quelli della carta stampata, la trattano, come dire? Da pomotstar. Escono foto di lei sdraiata su un divano, di lei che inforca una

STRANI MA VERI

Gino & Michele

motoricicletta, perfino di lei seduta, però, pensate l'ardire, con una gonna. Lei si arrabbia, dice che non è giusto, che vuole essere giudicata solo per la sua professionalità, che ci sono tanti direttori di giornale che hanno la faccia come il culo ma nessuno li ha mai accusati di essere pomografici. Ha ragione da vendere. Tutti lo capiscono perfettamente ed ecco che i giornali fanno marcia indietro. Molti direttori, travestiti da Giornalisti Azzurri, arrivano sotto ca-

sa di lei a bordo delle loro limousine per chiederle scusa con grandi mazzi di fiori cantando la Traviata. Allora lei si calma e forse il perdonerà. Non si sa, il finale non è ancora scritto. Pretty Anchor-Woman ci sta pensando, non ha ancora deciso cosa fare. Alla luce di quello che è successo il suo dubbio è fondato. Diciamo, parafrasando Mark Twain, che il giornalismo lo preferisce per il clima, ma il meretricio per la compagnia.



IL GOMITO DEL GIORNALISTA

Un altro colpo mortale alla categoria dei giornalisti l'ha inferto in settimana il Gruppo Fininvest facendo affiggere nelle bacheche di Milano 2, dove ha sede la redazione di Cronaca il videogiornale di Berlusconi diretto da Emilio Fede, un Regolamento Disciplinare diretto ai 100 giornalisti dipendenti. Come se si fosse in una qualsiasi fabbrica, in una qualsiasi miniera. Nel Regolamento si leggeva tra l'altro che «saranno puniti con la massima severità il furto, l'insubordinazione verso i superiori, i divertimenti seguiti da vie di fatto e il presentarsi in stato di manifesta ubriachezza durante l'orario di lavoro». Ora, a parte la considerazione un filo scontata che alla luce di questo regolamento Hemingway, forse il più grande inviato del secolo, non avrebbe potuto lavorare per Emilio Fede, stupisce la durezza della presa di posizione della Fnsi e della Associazione della stampa lombarda. Ricorda la reazione dell'Ordine dei Veterinari quando si infuriò per la pubblicità dell'Amaro Montenegro. Perché, a essere sinceri, è opinione diffusa che attualmente sulla testa dei giornalisti si addensino pericoli ben più gravi della minaccia di licenziamento per ubriachezza. Comunque è chiaro che si tratta più che altro di una lotta di forma. Il problema in sostanza non si pone: oggi i giornalisti non hanno alcuna ragione per brindare. E se mai bevessero lo farebbero solo per dimenticare.

COME TI CHIAMI, PICCINA?

A large political cartoon in a grid format. It features a character with a large nose and a speech bubble that says 'CIAO, SONO LA COSA SONO APPENA NATA E VOGLIO CAMBIARE L'ITALIA, PERÒ ADESSO STA ZITTA CHE TI DOBBIAMO TROVARE UN NOME!'. The character interacts with other figures representing various Italian political parties. Speech bubbles include: 'COMPAGNI, AMICI, SOCI, FRATELLI, ADEPTI, ACCOLTI, CONDANNATI E MI FERMO QUI, ECCOCI RIUNITI PER DECIDERE COME LA CHIAMIAMO. STA COSA? VA I, ACHILLE!'; 'BUU!'; 'SIST!'; 'CHIEDO!'; 'PRIMA DI COMINCIARE, UNA SOLA RACCOMANDAZIONE: NON SI LITIGI! MEDARE A TUTTI I COSTI IN NOME DELL'UNITÀ!'; 'ALLORA, QUALCUNO HA UNO STORICO DI IDEA?'; 'IO!'; 'PC!'; 'E DA, OSSUTA, PER FAVORE!'; 'INSISTI, PAPA!'; 'CERTO, DARIO!'; 'NO!'; 'POU!'; 'QUESTO? PERCHÉ GIOVANI?'; 'DORMI NATA, PAPA!'; 'AL MASSIMO VI POSSO CONCEDERE UN SOTTOITOLO, BRUTTI PERVISIDISTI!'; 'MA SI? E QUALE?'; 'PARTITO COMUNISTA ITALIANO?'; 'UFFA, ARMANDO, E FALLO UNO SPAZZO DI CONVERGENZA, NO?'; 'BUU!'; 'FI...'; 'SII...'; 'NO!'; 'L'AVETE VOLUTA, ME NE VADO? VIENI, DARIO!'; 'SI, PAPA!'; 'ASPETA, DA, NON PATE COSI!'; 'MEDIAMO!'; 'SI, CHE CI VENI BENE!'; 'ACCORCI RIMO...'; 'UNA PARTE DELLA TUA PROPOSTA, ARMANDO, TENIAMO LA PAROLA "PARTITO"!'; 'OK!'; 'EN! CHE È SUCCESSO?'; 'NIENTE, NIENTE, PAPA!'; 'ALORA, APPROVATE "PARTITO" QUALCUNA SE LA SENTE DI MOTTECI QUALCOSA DOPO?'; 'NOI DEI COMITATI PER LA COSTITUENTE VUOLIAMO A GENOVESE I COSTI, TUENTE!'; 'AGGIUNGIAMO?'; 'OK!'; 'OK!'; 'MAI... NON SO IN PAESE ANZIE FIORENTI PER I COMPAGNI PIU GIOVANI!'; 'SI, DUEBBIAMO DARELLI UNA SPINTA PIU FORTE!'; 'UNA PARTI RICOSTITENTE UPTO-DATE?'; 'MI PARE POCHINO...'; 'E' UN PO LONTANO DA MASA...'; 'GIUSTO! SIAMO UN PARTITO POPOLARE, NOI, MICA DI SMOBBIA INTELLETTUALI!'; 'CHE VOI LITIGA?'; 'GIANI, BIANCHI DI CATIGNO...'; 'TROMBACCHI, LASCIATI FINIRE... CHE ME DITE?'; 'SERIOSO MI PARE TANTO EDDONISTO, POI GRAMSCIANO...'; 'UPTO-DATE È CON IL NOSTRO LINEA MARKETING ORIENTED ED EUROPEISTA...'; 'BRAVO VETROVI!'; 'RI...'; 'SI...'; 'ZITTI ZITTI!'; 'ACCONTENTO SUBITO! NOI SEGRE... TARI DI FEDERAZIONE PRODUIAMO MASSE IN LOTTA!'; 'ANCORA...'; 'PARTITO RICOSTITENTE UPTO-DATE IN...'; 'MA...'; 'PARTITANO... TI FACENDO COSI SPREVEDIBILE...'; 'IN?'; 'CASSA IN LOTTA? E CHE TUTTO SI...'; 'MA...'; 'RESTA IN P...'; 'E...'; 'MA...'; 'SI...'; 'TUTTI!'; 'S'ERA PENSATO "ULTIMA SPIAGGIA" E I SEMBRANO UN BEL MOMENTO PER TUTTA LA SINISTRA...'; 'MA...'; 'LE ULTIME LIBERE DI CARA DOTTI...'; 'OK PER SPIAGGIA!'; 'SPIAGGIA PIU' MI PIACE... SA DI DISINIBITO, ALLEGRO DI UN MODO NUOVO DI FARE POLITICA...'; 'OK PER SPIAGGIA!'; 'CIAO, COSA, ALLORA COME TI CHIAMI?'; 'PRUTDIS!'; 'PARTITO RICOSTITENTE UPTO-DATE IN SPIAGGIA!'; 'MA...'; 'PERÒ SPIAGGIA LO TENIAMO...'; 'VEDEMO...'; 'QUALÈ?'; 'PSI: SEMPRICE E CONCISO...'; 'PERÒ MICA HA TUTTI I TORTI...'; 'CONSIGLIA PURE A SI? BASTA SCRO LAURE SULLA P...'; 'S...'; 'D'ALEMA...'; 'CI TORNAREMO UN ATTIMO?'; 'PERÒ SPIAGGIA LO TENIAMO...'; 'VEDEMO...'; 'Stefano Disegni & Massimo Caviglia'.

VITACCIA DA PRESIDENTE

A cartoon showing a man at a desk with a speech bubble that says: 'NUNQUE... QUI C'È LA FERMA CONDANNA... QUESTI SONO I VOTI AUCURALI... MA DOVE L'HO MESSO L'UNANIME CONCORDIO?!'. The artist's signature 'Macchia' is at the bottom.

PEZZI D'ITALIA IN MANO ALLA MAFIA

A cartoon showing a man in a suit with a speech bubble that says 'MANCIA!'. He is surrounded by speech bubbles and text: 'E IL RESTO?', 'IL MAGISTRATO UCCISO ERA STATO LASCIATO SOLO CONTRO LA MAFIA', 'ALMENO ORLANDO HA PADRE PIUTACUDA CHE GLI FA COMPAGNIA'. The artist's signature 'VAURO 90' is at the bottom.

ULTIME ORE

Ieri, domenica, dalle 17.15 alle 18.25, il presidente della Repubblica Francesco Cossiga non ha detto niente e non ha scritto a nessuno.

Un gruppo di camorristi ha tagliato la lingua a due donne che le avevano sorprese mentre mettevano una bomba sotto la saracinesca di un negozio. Il ministro degli Interni, esprimendo il suo dispiacere al capezzale delle ferite, ha assicurato loro, a nome del governo, che un episodio del genere non si sarebbe più ripetuto.

Recenti indagini hanno accertato che nei rioni più poveri di Reggio Calabria, la 'ndrangheta, con la complicità dei genitori, fa enucleare ai bambini un occhio per nascondere l'eroina nel cavo orbitale. Appena informato di questa nuova nefandezza della criminalità organizzata, il presidente del Consiglio, onorevole Giulio Andreotti, ha esclamato: «Ma pensa te!».

(Renzo Butazzi)

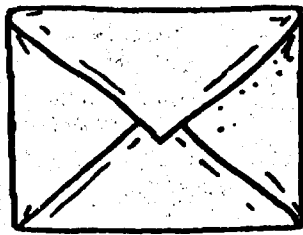
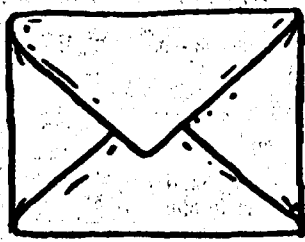
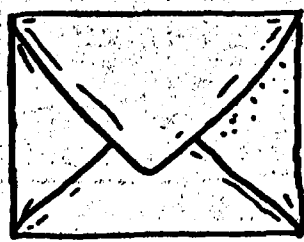
SECONDO LEI È ANZITE LO STATO QUI IN CALABRIA?

NON DICA SCOCCHERIE, DA NOI ABBIAMO RICORDI DEL TI-GALCO OUNQUE!



RELUCEA

LO STATO SCEGLIE LA RISPOSTA CONTRO LA MAFIA



BUSTA N° 1

BUSTA N° 2

BUSTA N° 3

Vip 30

CUORE

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA E LA MAFIA

OGNI VOLTA CHE COSSIGA HA UNA BUONA IDEA CONTRO LA MAFIA TELEFONA AD ANDREOTTI E QUEL RAGIONTA E NATURALMENTE IL GIORNO DOPO METTA PALERMO CI RIDE SOPRA

COSSIGA

RIFERIMENTI E NOTE.

1966

STANBRO SIFAR IL GIOVANE SARDO AVITA IL VECCHIO SEGNI A UNCEVARE LE TRADU DEL PIANO SOLO

OMISSIS
OMISSIS
OMISSIS

FRANCESCO NON PARLARE IN SARDO

POI SCONFISSE GLI INDIANI METROPOLITANI E REGALO MORO AUA STORIA

POI SI DIVISE DI NUOVO PER RITORNARE NECHI ANNI DOPO NEL BOBO VERINI

POI SURVENNE PRESIDENTE AL TEMPO DI VITICA

SI DIVISE DI NUOVO PER RITORNARE NECHI ANNI DOPO NEL BOBO VERINI

PROBLEMI

Eglantine

Sapendo che sta per uscire l'autobiografia di Moravia, trovare qual è il colpo pubblicitario più riuscito.

Sapendo che Rosa Giannetta Albertoni si paragona a Doc Acerbi, trovar l'idiota.

Sapendo che Cossiga può parlare liberamente solo di uno sciaccapantito e di un rovinatuneri, trovare se sul resto della Dc c'è il segreto istruttorio.

Trovare perché la criminalità mafiosa è notevolmente aumentata nell'ultimo mese scorse, con la commutazione, Cava ha avuto molto più tempo per sistemare i suoi interessi.

Sapendo che Gava non è andato ai funerali del giudice Livatino, trovare se temeva di essere riconosciuto da qualche testimone.

Sapendo che a Napoli ci sono 1800 processi di camorra pendenti e 305 amministrativi di maggioranza in attesa di processo, trovare l'errore.

Trovare perché un bambino brasiliano costa 20 milioni, un cane 40 e un cuore 100 euro, e quindi che acquistando e scacciando un cuore di camorra non si può più prendere ma non sai mai se c'è dentro qualche canaglia.

FORNIE

FINANZIARIA

Siamo ridotti al Pomodoro

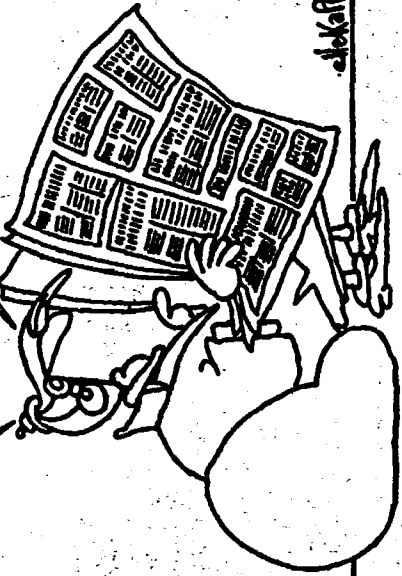
STATI

Se lo Stato sono i Cava sono gli Andreotti i Forlani allora noi siamo

Il Clan degli Italiani (Mazzeo Modet)

C'È ARMONIA NEL LAVORO DEL GOVERNO

LEOLUCA ORODO E' NEL MIRINO DI ANDREOTTI E INTINI SPARA



CHE TUTTO CAGABI ACCIOCHE NUCCA CAGABI

COSSIGA, QUELLO CHE PER SCONFISSE GLI STUDENTI AVEVA LASCIATO TUTTA L'ITALIA VER NORD IN MANDO AD UNA PICCOLA BANDA DI BRIGATISTI

LE BANDE CHIODATE SCONFISGERANNO GLI INDIANI METROPOLITANI

LA SAI L'ULTIMA BI COSSIGA..

ME L'HA MANGIATA SALVO

MA E' UNA FALCIDA AL PARLANNO EUROPEO

PRIMA PALETTA MORAVIA

SALVO L'INNO E VELETO

LA SERA IN TELEVISIONE ANDREOTTI E FORLANI RIDONO

MORAVIA 2000

Lia Celi

Come Vittorini e Calvino, anche Moravia non atterrò allo scandalo postumo. Ma perché aspettare: cinquanta anni per leggere sui giornali tutto quello che non avrebbe mai osato esprimere su di lui? Ecco come nei prossimi decenni la stampa distruggerà pezzo per pezzo il mito Moravia.

2015. Epocale svolta: in gioventù Moravia era stato un fervente ammiratore del fascismo. Era lui che scriveva i discorsi di Mussolini in collaborazione con Pavese, che però si limitava a rivedere le punteggiature e a temperare le parole.

2021. Pope e sesto-vestita-Moravia colava le donne. Pur avendo sposato solo scrittrici, si rifiutava di riconoscere il loro "talento" e



non riusciva a resistere alla tentazione di incettare carta moschicida nelle loro macchine da scrivere.

La rivoluzione scassuola lo liberò da alcuni pregiudizi: fu allora che abbandonò l'abitudine di entrare in camera della moglie in vestaglia e tutta da palombaro.

2022. È «Mondadori Okay» a scoprire il segreto più bruciante: Moravia era analfabeta. È lo stesso scrittore a confessarlo nel diario

autografo di cui il settimanale pubblica ampi stralci. I suoi romanzi più scandalosi furono scritti in realtà dalla sua irreprensibile domestica svizzera, che con due veniava più sboccata di Bukowsky. La poveretta morì presto di cirrosi, ma Moravia se la cavava lo stesso inviando agli editori i propri electrocardiogrammi.

2045. «Atra» non ha dubbi. Moravia è ancora vivo. Secondo il mensile nelle notti di luna piena non è difficile incontrare una figura molto somigliante allo scrittore, purché si abiti in tasca un ranno di verbena e ci si trovi ad una distanza di almeno duemila chilometri da Carmen Llerca.

L'IMPORTEZZA DELLE DONNE NELLA SUA OPERA

È MORTO MORAVIA. CHI? LEX MARITO DI ELSA MORAVIE?



C'È ANCORA CHI CREDE DI ESSERE NEL PARAGUAY DEL '60. OGGI..... IN ITALIA..... IN PIENO 1975!

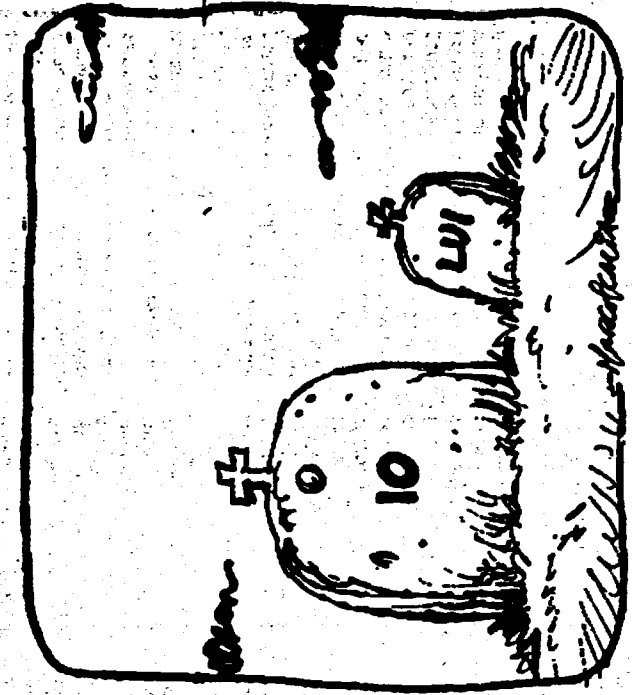


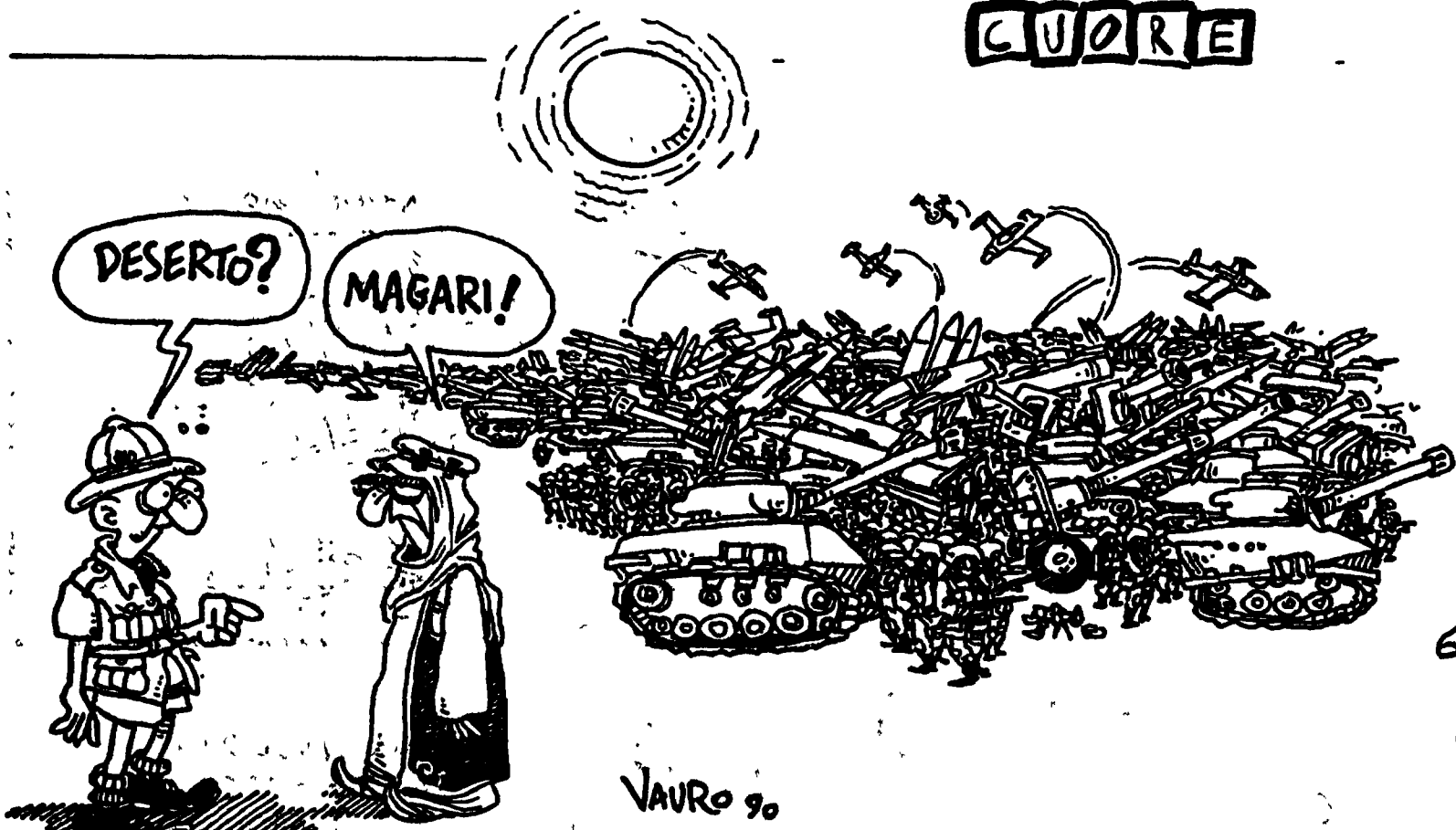
MAFAR90

CORAGGIO MORAVIA LA FATICA È APENA COMINCIATA...

LUI A S. SIRO

LA MAFIA È DA TANTI ANNI CHE HA APERTO TANTE BOTTEGHINE A MILANO SOCIETA', SALOTTI BENE ALBERGHI (CONVIVINI) VILLETTA





VAURO 90



AUF GRA

TELEVISIONE

UN BEL VOLPINO

Manconi & Paba

Qualche volta la tivù maramaldeggia, rivela la sua vocazione ad accanirsi contro i deboli magari anche all'interno di trasmissioni che pure sono per molti versi utili e ben fatte. È capitato per esempio con «Barbichina», andata in onda nell'ultimo mese su Raitre, condotta da Erika Sampò e tratta da un'idea di Gianna Schelotto (quando un programma spara subito in video che è tratto da un'idea, quasi sempre sono dolori).

Si son visti bambini reclusi in un soffocante studio infantile tecnologico, una sorta di brefotrofo medievale in cui i poveretti erano stati abbandonati e dove poi entravano, sempre più antipatici e insopportabili, i «grandi» con il loro tono di voce imperioso o volpino e le loro trovajine (i bambini non avevano raggiunto ancora l'età della ribellione e si limitavano ad aggirarsi attorno come in gabbia). Ogni tanto apparivano dei siparietti in cui coppie di genitori dicevano qualche cosa sul carattere del loro figlio, esattamente come i genitori di Woody Allen ma senza il naso finto. Entà Sampò si rivelava,

come spesso, inquietante: all'apparenza dolce e saggia, appena possibile tirava addosso ai ragazzini anche lei una bella botta con test e trabocchetti, neppure fosse stata Bettelheim.

Ad altre maramaldate capita di assistere anche durante i «Racconti del 193», la trasmissione del martedì sera di Raitre in cui Gilberto Squizzato va dietro ai poliziotti come da ragazzi al diavolo dietro ai pompieri per vedere come li frega. Squizzato è bravo e attento, fa ottime cose ma il guaio è che non si trattiene. Così s'infila con la polizia dentro uno di quei barspanna-clienti che si trovano a Roma, interrogando pure lui chi viene sorpreso come fanno gli agenti, più implacabile degli agenti. Quando scova la ragazza straniera che ha il compito di intrattenere gli avventori, per non essere da meno dei poliziotti le dà subito del tu (ma perché? Ma dalle del lei, Squizzato, anzi, le dia del lei), o alla fine si accanisce sulla capo-hostess, laggiù nel locale al buio, incalzandola con una sequela interminabile di domande invadenti e martellanti.

Resta alla fine la singolare impressione di aver visto giocare allo stesso gioco («i nostri clienti sono dei porci, vogliono da noi emozioni», dice la proprietaria) la ragazza del bar e l'uomo della tivù, ognuno con il proprio programma della serata, offerto a quegli assatanati dei clienti del locale, e degli spettatori a casa.

VIOLENZE

PORNOGRAFIA TERZA VIA

Majid Valcarengli

La pornografia è uno di quegli argomenti che creano «fronti» contrapposti che coinvolgono uomini e donne. C'è chi ne dà un giudizio negativo definendola degradante offensiva e istigatrice di violenza. E c'è chi giudica la pornografia come liberatoria e tende a distinguere tra violenza e pornografia, poiché, come dice una donna intervistata su un giornale femminile, «il sadomasochismo è violento ma non coincide con la vera violenza poiché è consensuale, è una scelta».

La giornalista Roberta Tatafiore ha svolto un'inchiesta per conto dell'Ispes (Istituto di studi politici, economici, sociali): secondo uno dei sociologi intervistati risulta che, accanto ad una percentuale del 3% di consumatori forti di materiale pornografico, esiste una percentuale che tocca il 40% della popolazione adulta italiana che ne fa un'uso salutarie. Quest'ultimo dato rafforza in me la convinzione di una terza posizione tra i due fronti. Vedete cioè la pornografia come «pervertimento legittimo» speculare (come la prostituzione) alla nostra società monogamica e sessuofobica. È un falso conflitto quindi quello che vede la

gente schierata pro o contro la pornografia.

Chi lotta contro la pornografia dovrebbe dedicarsi più proficuamente ad una informazione sui guasti dell'istituzione matrimoniale e della repressione sessuale invece di denunciare perversioni che sono conseguenze di una società ipocrita e bigotta. L'oscura attrazione per il porno è infatti conseguenza della repressione sessuale che provoca nell'adolescente l'inibizione degli istinti biologici. Proprio nell'età in cui la spinta biologica è fortissima, l'adolescente è di fatto delegato dalla realtà sociale che lo circonda a negare libera espressione all'energia vitale che lo anima. Così il sesso negato viene «risolto» mentalmente. La sessualità si «sposta» nel cervello. Il sesso, da fatto naturale diventa fatto mentale, e così avviene una vera e propria deformazione della sessualità.

La pornografia è lo specchio di questa educazione. L'importante è far sì che le prossime generazioni abbiano meno motivo di esprimere l'energia sessuale attraverso le vie confortevoli della mente. Torniamone conto nell'educare i nostri figli. Invece di attribuire alla pornografia valori o disvalori lasciamo che gli adolescenti abbiano spazi e tempi possibili per vivere la loro sessualità. Va da sé poi che sotto l'aspetto del diritto la pornografia deve essere regolamentata dallo stato come qualunque «vizio» socialmente diffuso, e perseguita in casi specifici.

MUSICA

MOZART IN BRIANZA

Riccardo Bertonecchi

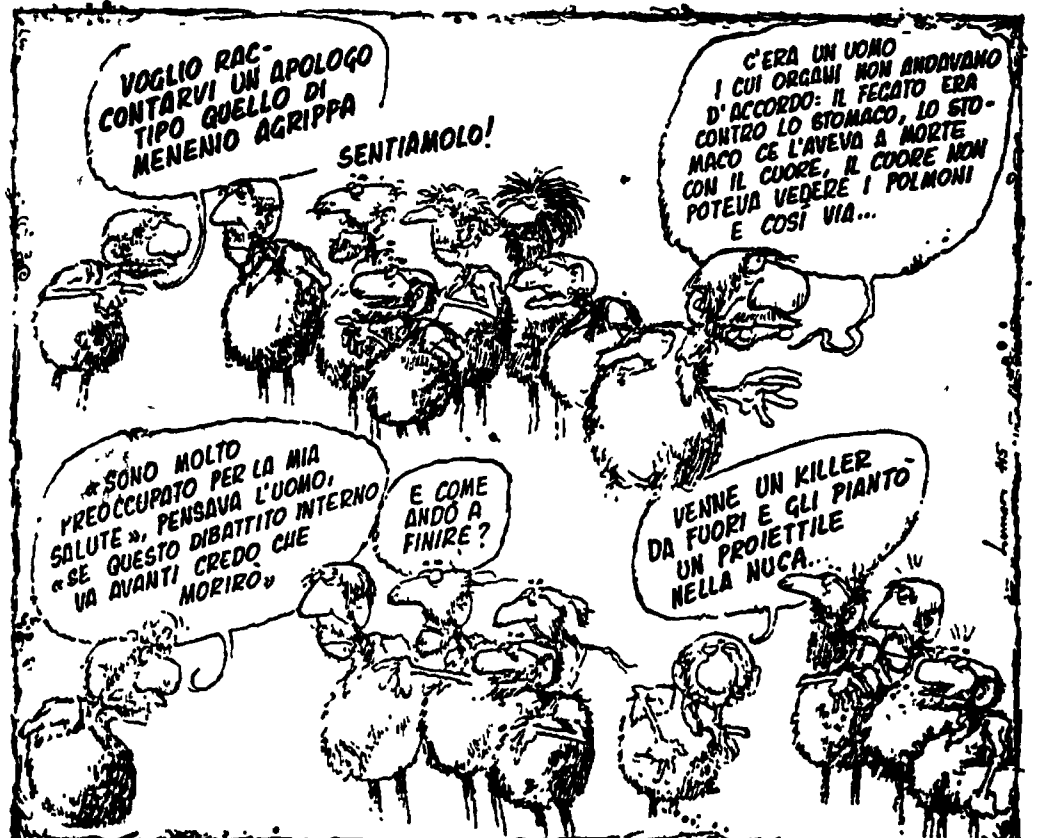
Wolfgang Amadeus Mozart era un hippie di Salisburgo che bombardò le classiche del '700 con alcuni hits che i critici dell'epoca definiranno «osti». Oltre che un provetto musicista era anche un sfacciato showman: celebrò un suo concerto per pianoforte con il pisello in fuori, che scatenò gli entusiasmi delle ragazze di casa Asburgo. Jim Morrison, invece, era un bimbo prodigo che diventò musicista di corte alla Casa Bianca negli anni 60 e scrisse memorabili pagine di musica sacra: la sua *Messa per allucinogeni e psicotici* (meglio nota come *The End*) è ancora gettonatissima negli ambienti freak del Vaticano.

Cos'hanno in comune due personaggi così diversi? Mah. Forse che son morti in tenera età o che avevano entrambi una passioncella per le droghe (Lsd per Morrison, cioccolatini al marzapane per Mozart). Il prossimo anno, comunque, le affinità fra i due balzeranno più evidenti, per via dell'anniversario che li accomuna: 200 anni dalla morte di Wolfgang, 20 da quella di Jimmy. Già si progettano cocconilli misti sui giornali e cinefo-

rum comparati, con *Amadeus* di Forman seguito dal film che Oliver Stone, ha appena girato su Morrison. Ma se gli esperti puntano all'unità, le tifoserie non sembrano propense al gemellaggio. «Uno che è morto da 200 anni è almeno 10 volte più grande di uno che è morto da 20», ha fatto sapere il capo degli ultra «Fossa di Amadeus»: e il suo grido di battaglia, corredato da tabelline che dimostrano che si, 200 diviso 20 fa effettivamente 10, è stato subito recepito dai discografici, intenzionati anzi ad ampliare il divario. Così a Morrison per la ricorrenza toccherà un misero cofanetto di 7 CD mentre per Mozart la Philips ha pensato a un'opera omnia mostruosa di 188 (avete letto bene) dischetti, con tutto tutto quello che è uscito dalla penna del maestro.

Inutile dire che le diverse operazioni scaveranno un soico anche sociale tra i fans: tre milioni per farsi il Mozart, come già dicono in Brianza, ce l'hanno solo i ricchi, per gli altri sarà già dura rompere il porcellino e pagarsi 7 CD. Chi acquisterà comunque tutto il Wolfgang minuto per minuto avrà in dono un lettore CD, e questa è un'idea rivoluzionaria: una volta si regalavano i dischi a chi comprava il giradischi, adesso è il contrario. Giriamo la dritta all'avvocato Agnelli e al re d'Arabia: con quel che costa il petrolio e con la crisi della Fiat sembra ragionevole l'offerta di una Tipo omaggio ogni 20 pieni di benzina.

Giorgio
di Enzo Lunari





Italo Calvino, nei compositori dalla sua «Lezioni americane»

Uno straordinario concerto a Latina con componenti ispirati alle «Lezioni americane» dello scrittore

A Parma serata conclusiva della rassegna intitolata al compositore di Busseto. Un Festival tutto da rivedere

I suoni di Calvino

Un gruppo di compositori contemporanei (tra gli altri, Donatoni) si sono ispirati alle Lezioni americane di Italo Calvino.

ERASMO VALENTE ■ LATINA. Arrivati a Latina - c'è uno splendido Palazzo della Cultura, con sale per conferenze e convegni, Auditorio piccolo, sala grande, adatta anche per spettacoli d'opera...

tando, prima di ogni brano musicale, le parole di Calvino, intensamente dette da Gabriele Lavia, ci ricongiungevano, a poco a poco, a quella arrampicata sulla montagna sopra Grosseto, sfociate già nei fermenti del Memos, nella leggerezza pensosa dello spettacolo, nella sua precisione, nella sua molteplicità, nella sua visibilità.

con la presenza della luna evocata da Calvino, come leggerezza trasformata in luce e come punto incantato della poetica di Leopardi.

a sviluppare questo sesto memo, di Donatoni (un Ase per soprano e chitarra, leggero e pensoso), una Leggerezza pensosa di Elliot Carter e un Ornameto per ottavino e celesta di Luis De Pablo hanno tuttavia dato il senso di un qualcosa che porti nel nuovo millennio un diverso atteggiamento della musica nei riguardi del suono.

Alla presenza di Francesco Cossiga il finale di una deludente rassegna. Il genio di Berio, la voce di Carreras. E Verdi fu salvato in extremis

Tra corazzieri e guide rosse che hanno accompagnato gli ospiti dai nomi altisonanti e il presidente Cossiga, si è celebrato sabato scorso a Parma, l'ultimo atto del Verdi Festival.

GIORDANO MONTECCHI ■ PARMA. Tra corazzieri chilometrici, torce di panno rosso, spot accendantati di troupe televisive e presidenti della Repubblica (il nostro nella fattispecie) che non arrivano puntuali, il Verdi Festival ha celebrato l'ultimo suo ritiro, attirando un pubblico fottissimo e iperaggredito ad ascoltare José Carreras.

ro e presentate in prima esecuzione assoluta. Era Filodemo di Gadara più di duemila anni fa che tessava gli elogi della musica in termini gastronomici, per cui, in fondo, ci si può sentire autorizzati a farlo anche oggi. Specie a Parma.

riscesse proustiane, intriso di umori mahleriani e operettistici. Come per Mahler, suo maestro di pensiero, quello di Berio è un abbraccio che scavalca gli steccati stilistici e mobilita invece il ricordo, la memoria di un'epoca musicale nella sua interezza.



Francesco Cossiga si congratula con José Carreras, dopo il concerto di Parma

Quanto a Carreras gli applausi e la solidarietà di tutti vanno giustamente all'uomo che ha lottato con volontà contro il male e a ciò che nessuno gli può togliere, l'intelligenza musicale. Sul resto non è il caso di insistere ottusamente.

Alle Canarie tv e autori discutono il progetto Cee «Media 92» per rilanciare il cinema d'animazione di produzione europea

«Cartoonist del vecchio continente, unitevi!»

Nelle isole Canarie si è svolto Forum cartoon, il primo appuntamento ufficiale tra produttori e tv d'Europa, nell'ambito del progetto Media 92, messo a punto dalla Comunità europea.



Una tavola de «La Pimpa», cartoon di Altan, i cui lavori sono stati presentati alle Canarie

DAL NOSTRO INVIATO RENATO PALLAVICINI ■ TEGUISE (Isole Canarie). Il disegno animato europeo, per ritrovare se stesso, è dovuto venire fin qua, nella straordinaria isola di Lanzarote, quasi un pezzo di Luna precipitata nell'Atlantico, a un passo dall'Africa.

più acuto. Insomma, analogamente a quanto è successo per il cinema «dal vero», l'Europa ha pensato bene di rimboccarsi le maniche e di prendere le sue misure.

miranti e, forse, anche più intelligenti. In tre giorni si sono confrontati decine e decine di produttori e di organismi televisivi in meeting riservati ed in conferenze stampa, durante le quali sono stati mostrati alcuni dei progetti-pilota realizzati dai vari gruppi.

l'altra parte, un risparmio notevole di tempo ed uno scambio fattivo di idee e di opinioni, oltreché, naturalmente, di cinema d'animazione.



Sorrento chiude con l'anteprima assoluta del delicato «Tolgo il disturbo»

Una favola amara raccontata da Risi e Gassman



Vittorio Gassman e Dominique Sanda in «Tolgo il disturbo»

DAL NOSTRO INVIATO SAURO BORELLI ■ SORRENTO. In occasione dell'uscita del suo nuovo libro, Vittorio Gassman ci parlò significativamente dell'ultimo lavoro cinematografico realizzato in collaborazione con Fausto Ammendino e Dino Risi.

Una analogia considerazione potremmo fare per due altre cose italiane comparse a Sorrento '90 nell'ambito della rassegna competitiva riservata al giovane cinema. Parliamo delle fresche, garbate opere La cattedra e Con i piedi per aria, realizzate rispettivamente dagli esordienti Michele Sordillo e Vincenzo Verdocchi, la prima di cui il pellicolo si è inghiottito, e di cui il secondo si è inghiottito, in quel studio di vipers che risulta, talvolta, l'ambiente universitario, dove l'arrivismo e le pratiche più ciniche rischiano di prevaricare ogni valore e sentimento.

TOTOCALCIO

| | |
|-----------------------|-----|
| X BARI-PARMA | 2-2 |
| 1 BOLOGNA-TORINO | 1-0 |
| X CAGLIARI-CESENA | 0-0 |
| 1 FIORENTINA-ATALANTA | 3-1 |
| X GENOA-LECCE | 0-0 |
| 1 INTER-ROMA | 2-1 |
| X JUVENTUS-SAMPDORIA | 0-0 |
| X LAZIO-MILAN | 1-1 |
| 1 NAPOLI-PISA | 2-1 |
| 1 CREMONESE-FOGGIA | 2-0 |
| 1 MESSINA-REGGINA | 2-0 |
| 2 TRENTO-EMPOLI | 0-1 |
| 1 CATANZARO-PALERMO | 3-0 |

MONTEPREMI Lire 26.722.211.168
 QUOTE A: 327-13-L. 40.859.000
 A: 7.370-12-L. 1.809.300

SPORT

L'Unità

SerieB
 Crolla il Foggia
 L'Avellino corre:
 sorpasso in vetta

A PAGINA 26

**Il trionfo
 Ferrari in Spagna**

Arriba Prost



Il pilota francese vince a Jerez davanti al compagno di squadra Mansell e nella scuderia scoppia la pace. Senna si ritira, il Mondiale si riapre.



L'abbraccio tra Maradona e Careca dopo il gol decisivo del centravanti

Baci e abbracci dopo i venti di guerra

Alain Prost e Nigel Mansell sui primi due gradini del podio. Le McLaren eclissate. Finisce in gloria la settimana di nere polemiche del cavallino rampante. Il titolo mondiale è un orizzonte ancora possibile per la Ferrari che, raggiunto un temporaneo equilibrio interno, si presenta sul circuito spagnolo unita, compatta e allineata in omaggio alle direttive strategiche propugnate dal professor Prost.

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIANO CAPECELATRO

JEREZ DE LA FRONTERA. Incredibile! Si abbracciano. Alain Prost e Nigel Mansell si abbracciano sul podio, con Alessandro Nannini il a far da terzo incomodo dopo le vicissitudini contrattuali, quella storia un po' strana di un accordo

sette giorni prima aveva consumato un perfido tradimento, abbracciando sul podio dell'Estoril Ayrton Senna. Il più nemico dei nemici di Prost, addirittura cantando ispirato le lodi dell'uomo e del pilota. Si abbracciano Alain e Nigel a suggellare il trionfo della Ferrari, sette giorni dopo la vittoria più amara della sua storia.

«Visto che serve parlare», dice con un indefinibile sorriso Prost appena sceso dal palco: «Stamane abbiamo avuto un lungo meeting - precisa -, Fiorio, Nigel ed io. Abbiamo esaminato tutte le situazioni possibili e preparato le mosse più opportune per fronteggiarle». Sembrano amici per la pelle

lui e Mansell in questo momento. Dopo il diluvio di commutelle che ha riversato sul capo dell'inglese, Prost gli sorride come ad una fidanzata, lo elogia pubblicamente. «Nigel è stato proprio bravo. Quando sono uscito dopo il primo cambio di gomme, lui si è trovato in testa, ma mi ha fatto subito passare. Non mi ha ostacolato. Bravo, veramente bravo».

La sa lunga quel francese. Non a caso ha già messo in cascina la bellezza di quarantatré record, vari: Non basta essere veloci. Ci vuole anche materia grigia. E lui ne ha. Lui ragiona. E dove non l'altu-

tano il piede, la macchina, le circostanze, tira fuori la voce. La alza. Si fa sentire. E com'è. Ne sanno qualcosa Ayrton Senna e la McLaren.

La voce Prost l'ha alzata anche con quel mostro sacro della Formula 1 che è la Ferrari. Non è mica uno che si mette in soggezione. Si sente abbastanza a suo agio da parlarne da parare con chiunque nell'universo automobilistico. All'Estoril la Ferrari sembrava aver fatto di tutto per mettergli i bastoni tra le ruote. Mansell che parte come un ubriaco e quasi lo inchioda al muretto. Cesare Fiorio che dice che sta bene così, che la mena con montagne di sen-

timentalismo sulla vittoria che è sacra, sui piloti che rischiano la vita e a cui non si può chiedere di sacrificare quel bene supremo che è un successo. Piero Fusaro, che figura nell'organigramma come presidente, che si diverte a replicare il gioco delle tre scimmiette.

E allora lui alza la voce. Sirla, anzi. E le sue urla fanno il giro del mondo. Tra il povero Mansell da estiziale fannullone. Ne dice di cotte e di crude su Cesare Fiorio. «Io corro solo per vincere il mondiale, mica per fare qualche podio qua e là. Ma se vuole vincere il mondiale, la Ferrari ha bisogno di una strategia», è la sua filosofia esposta, in maniera perspicua

e convincente. Tra tanti discorsi, appropria a qualcosa. I giorni del gran premio di Jerez de la Frontera sono un seguito interminabile di incontri, abboccamenti telefonici, consultazioni serrate. Di fronte al mondo, ognuno tiene fermo il proprio punto di vista. Ma nel segreto delle stanze d'albergo, dei motor-home maturano profondi cambiamenti. Nessuno lo ammette né lo ammetterebbe mai. Ma la filosofia di Prost viene elevata a religione di stato nei confini di Maranello. «Visto che parlare serve?». E, brandendo il proprio corano, Prost regala alla Ferrari e ai suoi avversari una vittoria che fa sentire ancora profumo di mondiale.

Il Milan salva il primato il Napoli l'orgoglio

Con un gol in extremis di Evani i rossoneri conquistano all'Olimpico un pareggio prezioso. L'Inter che ha battuto la Roma e la Sampdoria che ha pareggiato a Torino le due inseguitrici

Mercoledì ritorno di Coppa per le squadre italiane: emergenza-infortuni per Sampdoria, Bologna, Inter, Napoli e Atalanta

Check-up per le Sette Sorelle in Europa

Maratona di sei ore in Tv

| |
|--|
| COPPA DEI CAMPIONI LUPEST DOZSA-NAPOLI (andata 0-3) Ore 18.30 differita Retequattro ore 20.00 |
| COPPA DELLE COPPE SAMPDORIA-KAISERSLAUTERN (andata 0-1) Ore 20.30 Raitre ore 20.25 |
| JUVENTUS-SLIVEN (andata 2-0) Ore 20.30 sintesi Raitre ore 23.30 |
| COPPA UEFA DINAMO ZAGABRIA-ATALANTA (andata 0-0) Ore 18.15 differita Italia 1 ore 18.30 |
| BOLOGNA-ZAGLEBIE LUBINO (andata 1-0) Ore 20.30 sintesi (con la Juve) Raitre ore 23.30 |
| INTER-RAPID VIENNA (andata 1-2) Ore 20.30 Raitre ore 20.25 |
| BENFICA-ROMA (andata 0-1) Ore 22.00 Raitre ore 21.55 |

FEDERICO ROSSI

ROMA. Controllo sulle squadre che mercoledì affrontano i turni di ritorno delle coppe europee. Le condizioni psicologiche, fisiche. La situazione degli infortunati e del gioco. Capire che mercoledì di coppe può essere. Se buono o con qualche eliminazione. Abbiamo controllato squadra per squadra. Un controllo attento. Leggete.

Napoli. Con il 3 a 0 messo a segno al San Paolo nella gara di andata, il Napoli non dovrebbe faticare più di tanto per passare il turno di Coppa Campioni. Bigon è costretto a fare di nuovo i conti con un nuovo infortunio: quello di Corradini che nemmeno partirà per Budapest. Ruolo di libero così vacante: difficile pensare a Renica. Maradona continua a trascinarsi per il campo, ma da quello che si è visto anche ieri, perfino se immobile, il «Genio» rimane l'unico in grado di tira-

re fuori le castagne dal fuoco. Rientrerà però Alemão e la spinta che porterà il brasiliano non dovrebbe trovare troppi ostacoli nel centrocampo degli ungheresi apparsi, nella gara di mercoledì fa, piuttosto malleabili e accondiscendenti. E non sembra proprio che l'Ujpest abbia trovato improvvisi e miracolose resurrezioni. Ha perso di nuovo una partita nel suo campionato.

Inter. Dopo una settimana di tormenti, l'Inter tira un respiro di sollievo. Pur afflitta da assenze importanti come quelle di Matthäus e Ferri, la squadra di Trapattoni è riuscita a superare la Roma dopo essere stata in svantaggio fino al 74'. Al di là del risultato, e di alcune sue preoccupanti incertezze in difesa, l'Inter ha dato l'impressione di aver reagito al suo momento peggiore. Contro la Roma, i nerazzurri hanno

sempre attaccato producendo numerose azioni da gol spesso vanificate dalla deludente forma di Klinsmann e Serena. L'Inter ha avuto il merito di reagire con orgoglio, arrivando col cuore dove non arriva con i suoi attuali mezzi tecnici. Una vittoria scacciata che, proprio alla vigilia dell'incontro di ritorno con il Rapid, dà un segnale incoraggiante. Non sarà facile, comunque: l'Inter deve recuperare un gol e non potrà contare su Ferri e Matthäus. Dovrà mantenere la calma: tecnicamente è superiore, ma se la partita prende il binario dell'agonismo, il Rapid può metterla in grande difficoltà.

Roma. A San Siro ha voluto perdere una partita che aveva tenuto per molto tempo. E' una squadra ancora in cerca di se stessa. Per adesso, l'unica cosa che gli riesce bene è il giochino del contropiede. Altro non possiede. Bianchi sta cercando di costruire un gio-

co, un'identità: il lavoro è lungo e per altro, procede lentamente. E c'è anche poco tempo, prima del Benfica: la faccenda dei giallorossi non è questione di giorni, ma di mesi. Il Benfica invece arriva dopo domani e arriva messo bene: ha vinto in campionato e, soprattutto, è parso in buone condizioni. La Roma no. Ha Carnevale che s'agita e Voeller stanco di testa. La difesa ancora balla troppo.

Juventus. Contro lo Sliven può andare passeggiando. Due i gol di vantaggio presi in trasferta. Manfredi farà giocare quelli che non giocano sempre: Luppi, Corini, Orlando. Si riposano, probabilmente. De Agostini, Marocchi e Schillaci. Baggio ci sarà (è in forma splendida). Per un tempo, giocheranno anche Hassler e Di Canio.

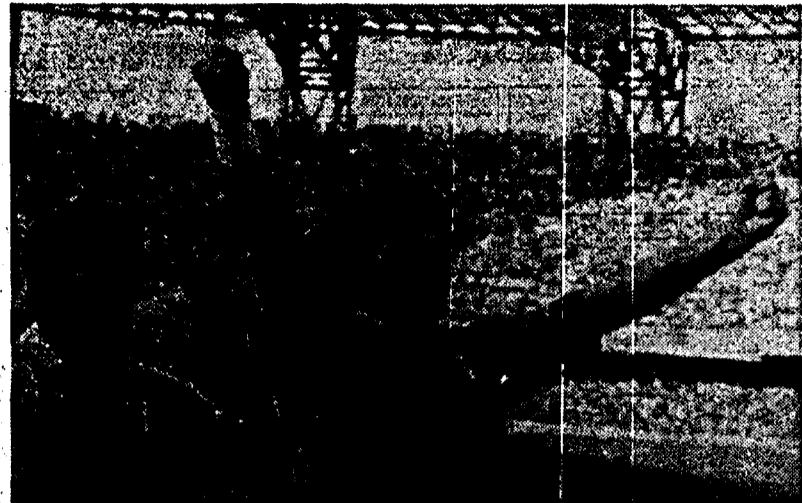
Sampdoria. Preoccupazioni per Katanec e Vierchowood. Di Vialli si sa: oggi il suo ginoc-

AGENDA PER 7 GIORNI

| | |
|---|--|
| LUNEDI 1 ● Tennis, tornei Atp di Atene, Sydney e Tolosa, torneo Wita di Mosca, Campionati italiani assoluti a Salerno. ● Sport vari, finali Giochi della Gioventù a Roma. | VENERDI 5 ● Calcio, a Zurigo sorteggio 2° turno Coppe europee. |
| MARTEDI 2 ● Basket, Coppa Coppe. | SABATO 6 ● Pallanuoto, Coppe europee: Boxe, mondiale supermosca: Ibi a Benevento Giroga (Uss)-Nene (Saf). ● Pallanuoto, semifinali (andata) Coppe europee. ● Ciclismo, Giro dell'Emilia. |
| MERCOLEDI 3 ● Calcio, Coppe europee: Basket, Coppa Korak e Coppa Ronchetti. ● Atletica leggera, Campionati d'Africa a Il Cairo. ● Tennis, a Londra sorteggio Coppa Davis. | DOMENICA 7 ● Automobilismo, rally del fararoni a Il Cairo (fino al 17 ottobre). ● Calcio, Campionato italiano A, B e C. ● Basket, Campionato italiano A. ● Atletica leggera, Maratona di Venezia. |
| GIOVEDI 4 ● Basket, Coppa campioni. | |

SERIE A CALCIO

Un providenziale recupero decretato dall'arbitro triestino Baldas ha consentito al brasiliano di segnare dopo il novantesimo Stadium in festa per una vittoria che non cancella i problemi di Bigon



Maradona urla tutta la sua gioia e la rabbia che ha in corpo Forse l'incubo è stato messo dietro le spalle A destra, il gol decisivo di Careca

NAPOLI-PISA

Table with 2 columns: Player name and score/goal number. Includes players like GALLI, FERRARA, FRANCESCHI, CRIPPA, BARONI, CORRADINI, RIZZARDI, VENTURIN, DE NAPOLI, CARECA, MARADONA, SILENZI, TAGLIATELLA, RENICA, ZOLA, INCOCCIATI.

2-1

MARCATORI: 37' Maradona (rigore), 64' Padovano, 92' Careca. ARBITRO: Baldas 5. NOTE: Angoli: 6-2 per il Napoli. Spettatori: 52.624 per un incasso di L. 1.237.353. Abbonati 41.679 per una quota di L. 934.491.352.

Table with 2 columns: Player name and score/goal number. Includes players like SIMONI, CAVALLI, LUCARELLI, ARGENTESI, CALORI, BOSCO, NERI, SIMEONE, PADOVANO, LARSEN, DOLCETTI, PULLO, PIOVANELLI, LAZZARINI, BOCCAFRESCA, BEEN.



Careca fuori dal tempo

DAL NOSTRO INVIATO RONALDO PERGOLINI

NAPOLI. A vedere il Genio arrancare dolorosamente per il campo si deve essere impio-

Ha un attimo di estasi perché il pallone è schizzato verso l'area pisana e finisce in calcio d'angolo. Il Genio si strascina verso la bandierina. Lo stadio che stava rumorosamente si ammutolisce. Il vellutato pallone del Genio viene splendidamente (e finalmente) incornato da Careca: gol, un gran bel gol e gli insulti, le tante condanne con le quali i tifosi vorrebbero giustizia. Silenzi si trasformano in applausi e urla di gioia. Il Napoli torna a vincere e scaccia lo spauracchio di una crisi nella quale sembrava ormai svoltarsi senza speranza. Alle vittorie non si guarda in faccia, ma questo Napoli de-

ve continuare a rimirarsi allo specchio non per soddisfare impossibili vanità ma per continuare a scandagliare i suoi limiti. Il Pisa è squadra giovane, agile e il felice avvio di campionato gli dà anche un pizzico di sfrontatezza. La squadra ha cominciato subito a giocare a viso aperto e quella saetta di Padovano, dopo appena quattro minuti, prova a far sbattere il muso a Galli. Il Napoli cerca di prendere le misure alla squadra di Lucescu, ma si trova a farlo dovendo anche liberare il suo assetto per l'uscita del libero Corradini costretto allo straripamento nel tentativo di acchiappare il volante

Neri. Entra Rizzardi che si piazza sulla fascia, mentre Franceschi si sposta al centro e Baroni diventa libero. Piovane sul bagnato per un Napoli già nella tempesta. Maradona copre il campo a passettini, ma lo stolico capitano è sempre l'unico in grado di far alzare il gioco da mortale (quello per pestare il sale) della sua squadra. Al 18' su pressione mette il pallone sulla testa di Silenzi, il brutto tentativo fa una bella cosa incoraggiando sul palo opposto, ma sulla linea salva Piovanelli. I toscani si limitano a giocare con il topò-Napoli senza però avere la voglia, e nemmeno la forza, di sferrare micidiali zampate. Ma il topo trova il modo di

uscire dalla trappola. Ferrara in area viene, anche se non platealmente, trattenuto da Argentesi e l'arbitro scatta indicando il dischetto. I pisani non protestano, si lamentano solo il portiere Simoni, dopo la realizzazione di Maradona perché il Genio ha interrotto la corsa prima di calciare. Ma forse protesta solo per aver perso la sua imbattibilità che durava dall'inizio del campionato. È il 37', il Pisa accusa ma sa anche reagire e al 43' Baroni deve prodursi in una spaccata da «etole» per anticipare Piovanelli a due passi da Galli. Il Napoli dà l'impressione di potere gestire la partita. La squadra di Bigon, però, come era accadu-

to anche nella partita contro il Cagliari si allunga troppo lasciando ampi spazi al contropiede avversario. E quando in campo c'è un centometrista come Padovano significa votarsi al suicidio. Al 64' il centravanti lanciato da Piovanelli brucia sullo scatto Ferrara e Baroni e poi infila Galli in uscita. Il pareggio ci sta, ma non c'è il Napoli che, schiumando rabbia, dà l'assedio alla porta pisana. Al 72' stop di petto di Careca che poi appoggia a De Napoli, il Totò napoletano si inventa una rovesciata spettacolare. La palla è sotto la traversa. Simoni in ritardo riesce a stopparla e poi è pronto a smanciarla in calcio d'angolo.

Il portiere pisano dà il via ad uno show personale. Al 79' esce su un corner battuto da Maradona, ma ostacolato perde la palla. Raccoglie e tira Silenzi un difensore respinge con il corpo e i napoletani reclamano un fallo di mano. Un minuto dopo para d'istinto un colpo di testa ravvicinato di Ferrara. All'84 gli dà una mano il palo: cross di Ferrara, superbo stacco di testa di Baroni, ma la micidiale incornata centra il palo. Il Pisa è con la lingua in agguato e nonostante i suoi dolori si fa taumaturgo di un altro (misterioso) malato: il brasiliano Careca che concede la grazia di un gran gol.

Maradona «E adesso aspettatemi in Coppa»

NAPOLI. Careca torna al gol e torna a parlare. Con rabbia. «Ditemi se c'è un attaccante italiano che sia in forma... Nessuno! E allora? perché si è parlato tanto di me quando sono stato a secco per una sola settimana? Comunque i tifosi sono sempre stati dalla mia parte. Belle il mio gol? Grazie ma è tutto dedicato a Maradona che è sceso in campo in condizioni fisiche incredibili...».

Anconetani Rabbia nello spogliatoio: «Ladri...»

NAPOLI. Silenzi muti i giocatori del Pisa. Lucescu in testa. Il presidente Anconetani lo aveva preannunciato fendendo la folia che lo attornia per sapere come avesse preso quella incredibile sconfitta. «I tesserati del Pisa sono tutti rauchi, non ci saranno dichiarazioni», si era limitato ad urlare Anconetani. «Ladri, ladri. Non si può vincere così!», si è sentito gridare negli spogliatoi della squadra degli ospiti. Al nerazzurro pisano non è andato giù il rigore, ma soprattutto non è andato giù il lungo recupero finale.

Assalti a ripetizione, ma sul terreno amico del Sant'Elia la vittoria per Ranieri non arriva mai

In casa propria come estranei



L'allenatore cagliaritano Ranieri indica la strada della vittoria. Ma in casa la squadra sarda ha racimolato appena un punto in due partite.

CAGLIARI-CESENA

Table with 2 columns: Player name and score/goal number. Includes players like JELPO, FESTA, CORNACCHIA, ROCCO, HERRERA, VALENTINI, FIRICANO, CAPPIONI, FONSECA, FRANCESCOLI, PAOLINO, NARDINI, BITONTO, DE PAOLA, NOBILI.

0-0

ARBITRO: Quartuccio 6. NOTE: Angoli: 6 per parte. Ammoniti: per il Cesena, Calcaterra al 32' e Nobili al 63'; per il Cagliari, Valentini al 69' ed Herrera all'82'. Spettatori paganti 9.640, abbonati 12.861.

Table with 2 columns: Player name and score/goal number. Includes players like FONTANA, CALCATERRA, NOBILE, ESPOSITO, DEL BIANCO, BARCELLA, JOZIC, PIERLEONI, ANSALDI, PIRACCINI, CIUCCI, GIOVANNELLI, TURCHETTA, ANTONIOLI, GELAIN, AMARILDO.

GIUSEPPE CENTORE

CAGLIARI. Dopo lo choc casalingo con l'Inter, il colpo di Napoli e la sconfitta, pur giocando bene, di Bergamo, il Cagliari al secondo impegno tra le mura amiche comincia a conoscere le difficoltà della serie A. Contro una squadra coriacea come il Cesena, attaccare a testa bassa affidandosi a spunti individuali, non porta, come nel campionato cadetto, al bottino pieno. Anzi, può condurre a pericolosi svariati difensivi, causati da inesperienza e ingenuità.

La squadra ospite si è presentata alla grande, per nulla intimorita: dopo tre minuti Turchetta, insieme a Ciocci, la bestia nera della difesa rossoblu, approfittando di una indecisione di Firicano, in piena area, ruba il pallone e tira prontamente, trovando però sulla sua strada il portiere leipo pronto alla deviazione in angolo. Per i primi venti minuti è il portiere di casa ad essere posto sotto pressione, con Esposito, all'8', con uno splendido corner a rientrare di Turchetta al 21' e

straniera rossoblu a creare i pericoli maggiori per Fontana; Francescoli ed Herrera, con tiri dal limite; da fermo e dopo triangolazione, impegnano il portiere ospite che tuttavia, sorretto da un ottimo pacchetto difensivo, non dà mai la sensazione di capitulare. Solo al 24' della ripresa, facilitato da un rimpallo sulla trequarti, Fonseca si trova al limite dell'area piccola: il tiro immediato supera l'estremo difensore romagnolo ma, scocciato in ritardo, consente al difensore Barcella di recuperare a pochi centimetri dalla linea bianca, strozzando in gola il grido dei ventiduemila spettatori del Sant'Elia.

La partita si avvia inesorabilmente verso il pareggio. Al 30' Herrera, dopo uno slalom tra i difensori bianconeri, fonda un gran destro verso l'incrocio dei pali trovando Fontana pronto alla risposta. Arrivano le ammonizioni, alcune abbastanza gratuite, e le sostituzioni. L'ultimo brivido della partita a tre minuti dalla fine. Francescoli, lento col pallone ma efficace nel dialogo stretto, riceve un cross da Matteoli: l'urugualano si gira bene all'altezza del dischetto e tira a colpo sicuro; la sfera esce di pochi centimetri, portando via le ultime speranze dei rossoblu, ma riusciti a battere il Cesena in serie A.

4. GIORNATA

CLASSIFICA

Table with columns: Squadre, Punti, Partite (Gi, Vi, Pa, Pe, Fa, Su), Reti (In Casa, Fuori Casa), Me. Includes teams like MILAN, INTER, SAMPDORIA, PISA, ATALANTA, JUVENTUS, GENOA, ROMA, PARMIA, LECCE, TORINO, NAPOLI, LAZIO, BARI, FIORENTINA, CAGLIARI, BOLOGNA, CESENA.

CANNONIERI



4 reti Klinsmann (Inter) (nella foto) e Carnevale (Roma) Juventus (Atalanta); Baggio (Juventus); Piovanelli (Pisa) 2 Evar (Atalanta); Joao Paulo (Bari); Lacatus (Fiorentina); Aguilera (Genoa); Van Basten (Milan); Careca (Napoli) e Padovano (Pisa) 1 Bonacini; Raduclou e Dicaru; Iliev e Detari; Rocco, Francescoli e Fonseca; Pierleoni; Fuser e Kubik; Onorati; Bianchi e Pizzi; Napoli; Riedle; Pasculli; Agostini Evani e Massaro; Maradona; Brolin, Minotti, Melli e Osio; Simeone; Salsano e Voeller; Invernizzi; Lombardo e Mikhailitsenkov; Lentini, Martin Vazquez e Muller.

PROSSIMO TURNO

Domenica 7 ottobre ore 15 ATALANTA-INTER CESENA-NAPOLI GENOA-BARI LECCE-JUVENTUS MILAN-CAGLIARI PARMIA-SAMPDORIA PISA-FIORENTINA TORINO-ROMA

TOTOCALCIO

Prossima schedina ATALANTA-INTER CESENA-BARI GENOA-NAPOLI LAZIO-BOLOGNA LECCE-JUVENTUS MILAN-CAGLIARI PARMIA-SAMPDORIA PISA-FIORENTINA TORINO-ROMA AVELLINO-SALERNITANA PESCARA-LUCCHESI PAVIA-MONZA GIULIANOVA-CHIETI

SERIE B CALCIO

BARLETTA-TRIESTINA 1-0

BARLETTA: Miazorli, Signorelli, Tarantino, Strappa, Scilli, Gabrielli, Carrara, Galluccio, Pistella, Bolognesi (65' Farria), Pirozzi (45' Antonaccio), (12 Dignarino, 13 La Notte, 15 Caverzan).

BRESCIA-ASCOLI 2-1

BRESCIA: Zaninelli, Carnasciali, Rossi, Manzo, Luzzardi, Citterio, Valoti, Borrioli, Giunta (76' Merlo), Masolini (70' Bonometti), Ganz (12 Gamberini, 13 Del Piano, 16 Miglio).

COSENZA-MODENA 2-0

COSENZA: Vettore (46' Tonini), Marino, Tramezzani, Catena, Storato, Maresca, Compagno, Millesi, Marulla, Almo, Biagioni (76' De Rosa), (14 Di Cintio, 15 Galeazzi, 16 Porlido).

CREMONESE-FOGGIA 2-0

CREMONESE: Rampulla, Gualco, Favalli, Piccioni, Garzilli, Verdelli, Giandebbiagi (85' Montoriano), Iacobelli, Nefla, Maspero (64' Dezotti), Chiorri, (12 Ariè, 13 Baronio, 15 Lombardini).

LUCCHESI-AVELLINO 1-2

LUCCHESI: Pinna, Vignini, Russo, Pascucci, Landi (62' Castagna), Montanari, Di Stefano, Giusti, Paci, Donatelli, Simonetta (71' Rastelli), (12 Quironi, 14 Savino, 16 Baraldi).

MESSINA-REGGINA 2-0

MESSINA: Abate, Ficcadenti, Schiavi, Puglisi (68' Breda), Miranda, De Trizio, Cambiaggi, Bonomi, Protti, Muro (77' De Simone), Traini (12 Dorso, 15 Cardelli, 16 Venturino).

PADOVA-TARANTO 0-0

PADOVA: Bistazzoni, Murelli, Benarivo, Sola, Otoni, Ruffini, Di Livio (76' Pasqualetto), Longhi (46' Zanocelli), Calderisi, Nunziata, Maniero, (12 Dal Bianco, 15 Pradeddi, 16 Puteilli).

PESCARA-SALERNITANA 1-1

PESCARA: Mannini, Campione, Taccola, Armenise, Righeiti, Ferretti (69' Pinciarelli), Gelis, Fioretti, Monelli, Baldieri, Bivi, (12 Marcello, 13 Destro, 14 Alfieri, 16 Martorella).

REGGIANA-VERONA 4-0

REGGIANA: Facciolo, De Vecchi, Villa, Daniel, De Agostini, Zanuta, Bergamaschi, Melochiori (82' Dominisini), Morello, Lantignotti, Ravanelli (70' Ferrante), (12 Cesarelli, 13 Paganin, 15 Franchi).

UDINESE-ANCONA 0-0

UDINESE: Giuliani, Sensani, Vanoli, Angelo Orlando (88' Pittana), Lucci, Susic, Pagano (70' Roaitto), Mattei, Marzocchini, Dell'Anno, Ballo, (12 Battistini, 14 Alessandro Orlando, 15 Negri).

Cremonese-Foggia. S'interrompe in Lombardia la marcia inarrestabile dei pugliesi che perdono anche il primato Decisivo l'uno-due della coppia sudamericana Neffa-Dezotti Vince il tradizionale gioco all'italiana di Burnich

Un disco grigiorosso per il treno di Zeman

PIER AUGUSTO STAGI

CREMONA. Due gol, un palo, un grande Neffa e la Cremonese torna a sorridere contro l'ex-capitolista Foggia.

Burnich. Nella Cremonese torna l'argentino Dezotti, anche se solo in panchina, e Garzilli va ad occupare il ruolo di stopper al centro della difesa.

soneri, faticando ad imporre il proprio gioco, che vede in attacco un isolatissimo Neffa. La ripresa inizia con il Foggia alla ricerca del colpo del KO.

la formazione di Burnich, si scatena, mentre il Foggia mostra tutti i suoi limiti, soprattutto in fase di copertura.

una gran fiordata, che nonostante la mano protesa di Mancini, si andava a stampare sulla traversa.

Reggiana-Verona. Debutto con applauso per il centravanti granata al «Mirabello» Ravanelli che realizza una tripletta e inguaia la deludente squadra di Fascetti

Superata la prova del nove

A. COCCONCELLI

REGGIO EMILIA. Reggiana troppo bella, a tratti addirittura spavalda ed incontenibile. Verona troppo brutta ed impacciata.

se stessa del veronesi, soffocando con l'arma del pressing i pensatori avversari, poi si mette a colpire in contropiede.

ri alla deviazione in angolo e poi, sulla battuta dalla bandierina di Lantignotti, colpendo il palo.

zione personale al servizio allo smarcato Morello, poi, però, offre un invitante pallone a Lantignotti, messo giù in area da Gregori.

Udinese-Ancona. Friulani deludenti, ma la società dà ancora fiducia a Marchesi

Undici fantasmi in bianconero

ROBERTO ZANITTI

UDINE. Peggio di così al retrocedo. Nella gara casalinga con l'Ancona l'Udinese ha veramente toccato il fondo.

fetta di responsabilità: la squadra è infatti apparsa ancora una volta slegata, anarchica, con alcuni giocatori decisamente fuori ruolo.

esibite sul terreno del Friuli. Parliamo soprattutto dei deludenti attaccanti Balbo e Marzocchini del tomante Pagano.

salva-risultato del portiere anconetano Nista su incursione di Angelo Orlando.

4. GIORNATA

CANNONIERI

- 4 reti Casagrande (Ascoli), 3 reti Ravanelli (Reggiana) e Pasa (Salernitana), 2 reti Sorbello (Avellino); Ganz (Brescia); Rampaudi (Foggia); Balano (Foggia); Barone (Foggia); Simonetta (Lucchese); Paci (Lucchese); Donatelli (Lucchese); Brogi (Modena); Ferrante (Reggiana); Pellegrini (Verona).

PROSSIMO TURNO

Domenica 7 ottobre ore 15 ANCONA-REGGIANA AVELLINO-SALERNITANA CREMONESE-UDINESE FOGGIA-MESSINA VERONA-BARLETTA MODENA-PADOVA PESCARA-LUCCHESI REGGIANA-BRESCIA TARANTO-COSENZA TRIESTINA-ASCOLI

CLASSIFICA table with columns: SQUADRE, Punteggi, Partite Giocate, Vinte, Pareggiate, Perse, Reti Fatte, Reti Subite, Media Inglese

SERIE C

C1. GIRONA A Risultati

Carpi-Casale 1-1; Carrarese-Pavia 2-0; Chievo-Mantova 0-0; Como-Spezia 0-0; Fano-Varese 1-0; Monza-Pro Sesto 1-1; Piacenza-Vicenza 1-1; Trento-Empoli 0-1; Venezia-Bari 1-0.

C1. GIRONA B Risultati

Arezzo-F. Andria 0-0; Battipaglia-Siracusa 1-2; Casarano-C. Puteolana 3-0; Catania-Casertana 0-1; Catanzaro-Palermo 3-0; Licata-Nola 1-0; Perugia-Monopoli 1-0; Siena-Giara 1-0; Torres-Ternana 1-1.

La domenica «nera»: incidenti a Torino, Bologna e Reggio Emilia



Due feriti, non gravi, sono il bilancio degli incidenti del dopo partita Juventus-Sampdoria. Gli scontri sono avvenuti all'esterno dello stadio «Delle Alpi».

Calciatore dilettante muore in campo

Interregionale, girone G. Il fatto è avvenuto al 54': Martellini, libero del Pineto, stava per tirare una punizione quando, poco prima di calciare il pallone, si è portato le mani alla testa ed è crollato per terra.

Dinamo Zagabria in difficoltà Si è dimesso l'allenatore

Dinamo negli ultimi tempi, l'ultimo dei quali sabato scorso contro l'Osijek: sconfitta ai rigori, 7-6 (nei campionati jugoslavo non esiste il pareggio).

Basile erede di Bilardo? La decisione in settimana

Basile, 47 anni, giocatore di Racing Avellaneda e di Huracan a cavallo fra gli anni Sessanta e Settanta, ha iniziato la carriera di allenatore al Chacarita Juniors.

I numeri della Ammonizioni e rigori, salgono le ammonizioni

Decremano i rigori ed espulsioni, aumentano le ammonizioni: sono i numeri della quarta giornata del campionato di serie A.

MARCO VENTIMIGLIA

VARIA

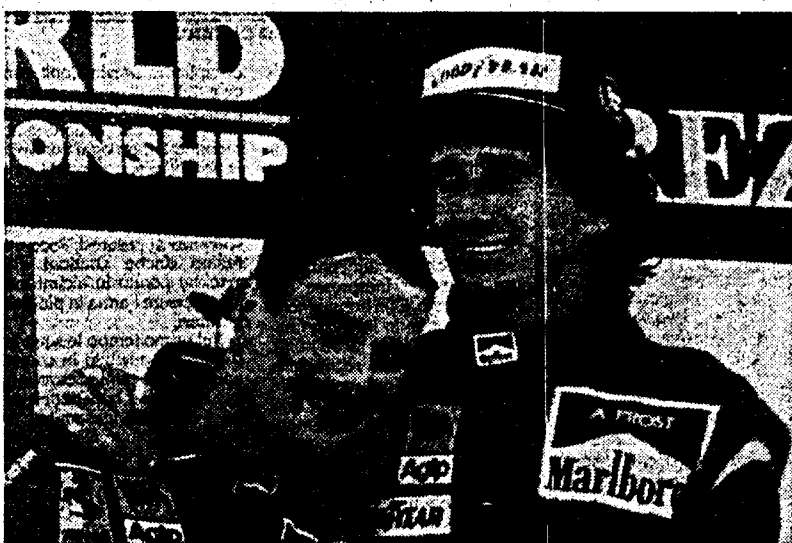
La Ferrari a Jerez ritorna con Prost e Mansell al successo completo, mostra una assoluta superiorità e cancella i rancori tra i suoi due piloti

C'eravamo tanto odiati

Un tripudio chiude la settimana più drammatica della storia recente della Ferrari. Polemiche squassanti avevano investito il cavallino. Sollevate dal suo uomo più rappresentativo, Alain Prost.

DAL NOSTRO INVIATO GIUGLIANO CAPELLETTI
Jerez de la frontera. È un assalto. Mentre passa Prost e sventola la bandiera a scacchi lo proclama vincitore, l'intero staff della Ferrari si precipita sul muretto che dà sulla linea d'arrivo.

Alesi subito fuori
Primo giro: Senna mantiene la prima posizione, Berger si allarga troppo, manda Alesi su Patrese e quindi fuori pista sulla sabbia. Secondo giro: Senna spinge al massimo, Prost lo tallona, solo Mansell riesce a tenersi nella loro scia.



L'abbraccio tra Prost e Mansell a Jerez. Pace vera?

ma tutti dei professionisti. Lavoriamo per la Ferrari, ci concentriamo sui risultati. La mia fortuna è stata aver trovato dei tecnici del valore di Castelli, Steve Nichols, Paolo Massal, Franco Ciampolini.

rientrato, l'hanno servito a dovere in 6". tempo notevole. Quelli della McLaren hanno fatto a tempo debito il loro lavoro.

Prost, Mansell. La Ferrari si è regalata una doppietta tonificante. La mancava dai giorni felici di Città del Messico.

ORDINE D'ARRIVO

- 1) Alain Prost (Fra-Ferrari) 48'01"461
2) Nigel Mansell (Gbr-Ferrari) 48'22"064
3) A. Nannini (Ita-Benetton Ford) a 34"874

Ma Senna è tranquillo «Ci vediamo a Suzuka»

Jerez de la frontera. «Volevo chiudere i conti qui in Spagna. Vuol dire che a Suzuka dovrò ripeterci l'impresa dell'88».

Suzuka è la sua pista prediletta, la pista prediletta dell'Honda. Le sollecitazioni di Jerez, dove neppure Berger ha terminato la gara, dovrebbero svanire.

CLASSIFICA MONDIALE PILOTI

Table with columns: Pilot Name, Points, Races, Wins, etc. including Prost, Mansell, Senna, Berger, etc.

Gp di Merano vince Miocamen la lotteria delle cadute

Miocamen, della razza Montalbano, montato da Orlando Pacifici (nella foto) ha vinto la 51ª edizione del «Gran Premio di Merano» corso ieri all'ippodromo di Maia ed abbinato alla Lotteria nazionale.

Pipin riemerge con il nuovo record

sottomarina, è durata 2'14"94. Il cubano ha migliorato di 5 metri il precedente record del siciliano Enzo Majorca.

Ballerini pedala in Canada sua la corsa delle Americhe

Bruelles e protagonista ai mondiali giapponesi, si è staccato nell'ultima salita del Mont Royal e in 14 km distanziando di 30" lo svizzero Thomas Wegmüller e il belga Sammy Moreels.

Giallo ai Giochi Asiatichi Speriamo che sia femmina

Un analogo test prima di partire per la Cina. «È un caso umano, ha detto il dirigente orientale, guai a farne uno scandalo».

Tennis. Davin vince in Sicilia Campoprese no agli assoluti

pania Simone Colombo. Intanto, l'argentino Franco Davin, ha vinto la 39 edizione degli Internazionali di Sicilia, trofeo Kim Top Line battendo lo spagnolo Juan Aguilera per 6-1, 6-1.

SPORT IN TV

15.30 Lunedì sport. Raddio. 18.30 Sportsera: 20.15 Lo sport. Raitre. 15.30 baseball: una partita del campionato italiano: 16 Bocca: Campionato del mondo; Derby: 19.45 Sport regione; 20.30 Il processo del lunedì.

TOTIP

1ª 1) Miocamen 2
CORSA 2) Frappeuse X
2ª 1) Isab. Del Carlo X
CORSA 2) Come To Tropea 2
3ª 1) Fred di Pavone 2
CORSA 2) Baby di Jesolo 1

Maratona a Berlino e nel tennis la Graf vince a Lipsia Di corsa verso l'unità la Germania dello sport

In trentamila hanno corso la maratona tra le vie di Berlino e sono passati, tra l'esultare di un milione di persone, sotto la porta di Brandeburgo, triste passaggio nel muro che non c'è più e ora simbolo della città.

Shahanga, staccato di poco a dieci chilometri dall'arrivo e tenuto in seconda linea sino alla fine dove si separarono 16 secondi. Ma anche la Germania riunita ha festeggiato non soltanto applaudendo e affollando i passaggi dei maratoneti ma si è celebrata anche sul podio con la vittoria tra le donne di Uta Pflanning, ex Ovest e il terzo e quarto uomini degli ex Est Peter Joerg e Stephan Freilgang.

BERLINO. Il sudore e la fatica di trentamila silenziosi maratoneti. I colori di tutto il mondo sotto il cielo della porta di Brandeburgo. Un giorno di festa per la città non più spezzata da muro e dalle divise militari ma simbolicamente riunita in questa corsa accolta da quasi un milione di berlinesi e fucinate dalla scomparsa del britannico John Jerran, vittima di un attacco cardiaco durante la corsa.



Pechino Piazza Tien-An-Men Fatiche atletiche all'ombra di Mao

PECHINO. I Giochi asiatici hanno attraversato ieri piazza Tien-An-Men, soltanto un anno fa tragico luogo di eccidio per centinaia di giovani studenti.

Rugby. Qualificazioni mondiali Spagna battuta 30-6 Una brutta Italia esce bene dalla mischia

DAL NOSTRO INVIATO REMO MUSUMECI

ROVIGO. Se quel che conta è vincere non c'è niente da dire: l'Italia ha vinto e dunque ha assolto il compito. Ma se conta anche produrre gioco allora c'è da aggiungere che cost non va. Gli azzurri hanno tratto con cento punti. Già, ma dov'è la vera Italia?

punteggio era irrevocabile e sono riusciti a mettere nel risultato anche due mete, una di Edgardo Venturi e l'altra di Massimo Giovanelli.

